



CITTADINI STRANIERI  
RESIDENTI A TREVISO  
Anno 2021

Presenze  
necessarie

Rapporto sulla presenza e sulla distribuzione  
degli immigrati nella provincia di Treviso  
18<sup>^</sup> edizione

# ***Cittadini stranieri residenti a Treviso - anno 2021***

## **Aggiornamento dei dati principali**

Il rapporto sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Treviso giunge alla sua diciottesima edizione, contando anche il lavoro presentato nel 2021, che cercava di render conto della situazione ancora in piena pandemia. Le organizzazioni promotrici (Anolf/Cisl Treviso-Belluno, Caritas Treviso, Migrantes Treviso, La Esse scs, e Una Casa per l'Uomo scs), con l'apporto qualificato di Veneto Lavoro, continuano a considerare l'impegno di documentazione e riflessione su queste tematiche come parte significativa della propria responsabilità sociale. Nella complessità attuale, il fenomeno migratorio è un tassello senz'altro importante, e lo sforzo di lettura di una situazione in rapida trasformazione può utilmente servirsi anche di questo rapporto, che propone continuità di analisi nel tempo e serietà di approfondimenti puntuali.

### ***Presenze necessarie***

Il titolo dell'attuale report sintetizza la percezione di questi ultimi tempi: una presenza stabile di migranti nel territorio nazionale, veneto, trevigiano che si conferma non solo significativa, ma necessaria, per l'apporto demografico, per il lavoro, ma anche per un complesso di contributi di tipo culturale e umano che concorrono a rendere più vitale il territorio.

La fotografia presentata, conforme ai livelli di aggiornamento delle basi dati utilizzate, propone una documentazione delle principali caratteristiche e delle tendenze evolutive del fenomeno migratorio in provincia. Il dossier presenta un quadro aggiornato di informazioni riferite al 2021, proponendo quando possibile la valorizzazione anche di informazioni relative al periodo successivo. Anche laddove le analisi sono necessariamente limitate, per via di cambiamenti nei sistemi di rilevazione che hanno rallentato la diffusione dei dati come nel caso dei dati demografici, la raccolta delle informazioni non perde comunque di significato e rappresenta un importante indicatore delle tendenze in atto.

La situazione alla fine del 2020, anno segnato in maniera decisiva dalla pandemia, tende a confermare la lieve crescita dei residenti stranieri (+2%); stabile sia l'incidenza al 10,5%, sia più in generale la composizione di questo segmento della popolazione. Ciò che sostiene in prima battuta il senso del titolo è la comparazione tra diverse fasce di età fra italiani e stranieri. Si conferma in modo analitico una distribuzione che vede la popolazione straniera mediamente più giovane di quella italiana, con un segmento di minori pari al 21,8% rispetto al 15,9% dei soli italiani, e una presenza nella fascia convenzionalmente ritenuta in età lavorativa (15-64 anni) pari al 76,4% rispetto al 62,4% dei soli italiani. Ulteriori analisi specifiche nell'ambito lavorativo, riferite a fine 2021 (con un aggiornamento al primo semestre 2022) confermano altresì la presenza necessaria di lavoratori stranieri in settori rilevanti del tessuto produttivo locale, quali l'agricoltura (40% di assunzioni di stranieri), le costruzioni (39%) l'industria (36%) e in particolar modo il lavoro domestico e di cura (il 73% dei lavoratori domestici sono stranieri). La ripresa della mobilità intrinseca al mondo del lavoro dopo le restrizioni nel tempo di pandemia ed il conseguente calo della domanda di lavoro, conferma una buona ripresa di assunzioni anche per gli stranieri (+17%), in particolare per le donne (+28% rispetto al 2020). Nel lavoro dipendente, la quota complessiva delle assunzioni di stranieri nel corso del 2021 risulta del 26%.

*Presenze necessarie* da un altro punto di vista anche a scuola, dove la realtà di 17.335 alunni di cittadinanza non italiana, per il 72,4% nati in Italia anche se ancora giuridicamente stranieri, da sommare a coloro che nel frattempo hanno acquisito la cittadinanza italiana, garantiscono il funzionamento di un numero rilevante di classi e il posto di lavoro di numerosi insegnanti, italiani per la quasi totalità.

Questo, in termini sintetici, la *necessità* di queste presenze rilevabile a livello statistico, pur senza addentrarci in analisi più complesse relative all'apporto al Pil, alle casse dell'Inps o al sostegno al sistema sanitario, e non solo. Ma soprattutto, sarebbe importante che questi dati motivassero la società civile a conoscere e a ri-conoscere la preziosità di queste persone, così necessarie in un tempo nel quale la portata dei mutamenti e delle questioni che, a livello ambientale, climatico, energetico, demografico, e ancor più per una convivenza civile, stanno mettendo seriamente alla prova il nostro sistema di vita, e richiedono l'apporto necessario di tutti coloro che abitano questo territorio che è il mondo di tutti.

*Come negli anni precedenti, offriamo di seguito un aggiornamento dei principali dati relativi ai residenti stranieri in provincia, alle principali tendenze evolutive e alle loro relazioni con le dinamiche demografiche complessive. Riportiamo inoltre i dati relativi ai minori e al loro inserimento a scuola, una parte in cui si prende in esame il tema delle acquisizioni di cittadinanza e un importante approfondimento circa il tema della presenza dei migranti nel mondo del lavoro. Infine si presenta un'appendice dedicata ai numeri reperibili sui richiedenti asilo. Il tutto si basa sui dati disponibili alla chiusura del rapporto (22.9.2022).*

*Varie come al solito le fonti: l'Istat, ma anche il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), il Ministero degli Interni, i dati ricavati dal complesso sistema di banche dati gestite da Veneto Lavoro e altre, indicate di volta in volta.*

Treviso, 28 settembre 2022

*Il gruppo di ricerca:*

*Bruno Baratto, Migrantes Treviso*

*Marco Berdusco, Cooperativa Sociale Una Casa per l'Uomo*

*Letizia Bertazzon e Laura Mulas, Veneto Lavoro*

## PARTE PRIMA

### RESIDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA IN PROVINCIA DI TREVISO

#### 1. RESIDENTI STRANIERI NEL TREVIGIANO: NUMEROSITÀ E VARIAZIONI

Secondo i dati della rilevazione censuaria, i **cittadini stranieri residenti in provincia di Treviso al 1° gennaio 2021 sono 92.110**, in aumento del 2% rispetto all'anno precedente<sup>1</sup>. Le anticipazioni dei dati riferiti al 1° gennaio 2022 quantificano provvisoriamente la presenza straniera in provincia in circa 90.375 individui, suggerendo un possibile arretramento rispetto alle risultanze censuarie del 2020. Si tratta, tuttavia, di dati non ancora consolidati e pertanto suscettibili di (significative) variazioni.

La quota di residenti con cittadinanza straniera sul totale della popolazione provinciale è stabile al 10,5%. Il peso dei minori stranieri (che rappresentano il 22% del totale dei residenti stranieri) è pari a circa il 14% del complessivo numero di minori in provincia.

Tab. 1 - Provincia di Treviso. Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti

	UOMINI	DONNE	TOTALE	di cui: MINORI
Residenti totali in provincia al <b>1° gennaio 2021</b>	434.108	446.309	880.417	145.204
<i>di cui:</i> - stranieri	45.385	46.725	92.110	20.076
<i>incidenza stranieri sul totale residenti</i>	10,5%	10,5%	10,5%	13,8%
Neonati totali in provincia (2020)	3.192	2.982	6.174	
<i>di cui:</i> - neonati stranieri	662	576	1.238	
Incidenza neonati stranieri sul totale neonati	20,7%	19,3%	20,1%	
Acquisizioni di cittadinanza (2020)	1.855	1.830	3.685	
Residenti totali in provincia al <b>1° gennaio 2022</b> (dati provvisori*)	432.357	444.398	876.755	142.350
<i>di cui:</i> - stranieri	44.451	45.924	90.375	19.879
<i>Incidenza stranieri sul totale residenti</i>	10,3%	10,3%	10,3%	14,0%

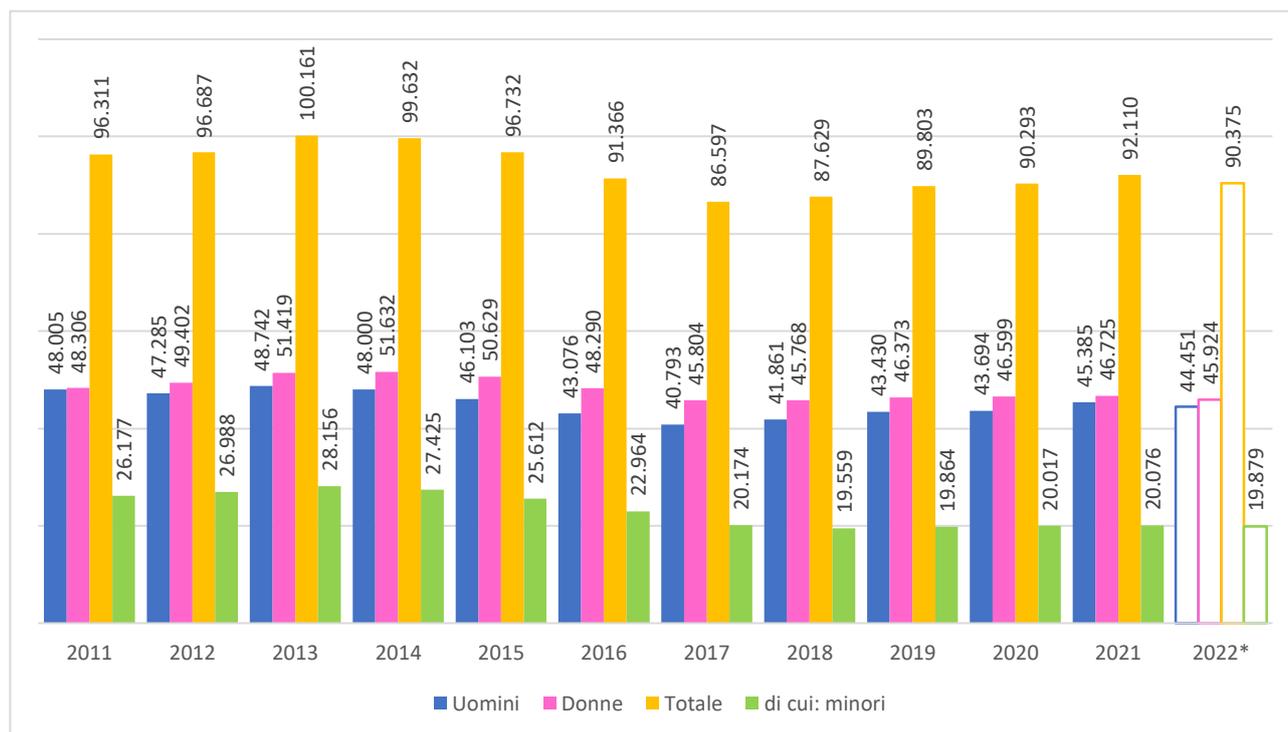
\* dati stimati dall'Istat.

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat (Bilancio demografico e Censimento permanente della popolazione)

Tenendo conto dell'introduzione delle nuove modalità di rilevazione (con l'avvio del Censimento permanente, l'introduzione di nuovi criteri di computo della popolazione e la conseguente ricostruzione delle serie storiche) la tendenza registrata nel corso degli ultimi anni mostrano, dal 2019 al 2021, un leggero rafforzamento della presenza straniera in provincia dopo una fase di sostanziale stabilizzazione. Una tendenza che comunque attende di essere confermata (o smentita) quando saranno disponibili i dati definitivi per l'ultimo anno (**graf. 1**).

<sup>1</sup> I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione (edizione 2020) e fanno riferimento al conteggio della popolazione straniera abitualmente dimorante al 31 dicembre 2020 in provincia di Treviso al netto di eventuali aggiustamenti statistici rispetto alla popolazione iscritta in anagrafe.

Graf. 1 - Provincia di Treviso. Cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2011-2022



\* dati provvisori

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2011-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021)

Per quanto riguarda i dati consolidati del 2020, anno della pandemia e delle forti restrizioni alla mobilità delle persone, l'incremento registrato rispetto all'anno precedente (+1.817 unità) è in larga parte determinato dagli aggiustamenti statistici introdotti dalla rilevazione censuaria, con il conteggio di 3.388 unità in aggiunta rispetto alla popolazione iscritta in anagrafe. Rallentano, per contro, le iscrizioni in anagrafe per nascita, ma anche soprattutto quelle riferite a trasferimenti di residenza da altri territori italiani e dall'estero. A subire la maggior contrazione sono stati i movimenti da e per l'estero: le iscrizioni sono diminuite del 37% rispetto al 2019; le cancellazioni sono calate del 26%.

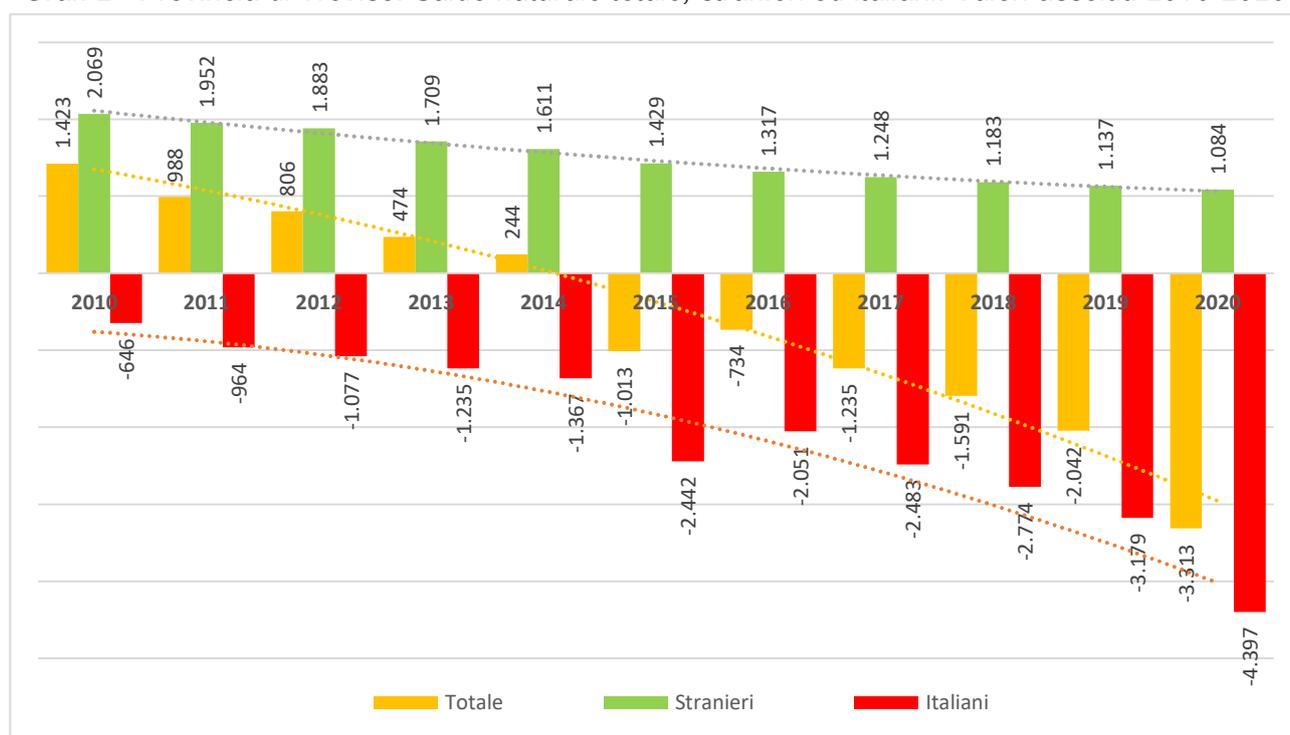
Le informazioni sui permessi di soggiorno rilasciati in provincia di Treviso a cittadini non comunitari nel corso del 2020 mostrano un forte rallentamento dei nuovi ingressi, più che dimezzati rispetto l'anno precedente (dagli oltre 3mila del 2019 si è passati ai 1.322 del 2020). Nei 2/3 dei casi si tratta di permessi di soggiorno rilasciati per motivi familiari, divenuti oramai il principale canale di ingresso regolare nel nostro Paese. In progressiva contrazione, dopo la forte crescita degli ultimi anni, i nuovi permessi per asilo, richiesta asilo e motivi umanitari (appena 86 nel corso del 2020). Complessivamente, in provincia di Treviso, i permessi di soggiorno in essere al 1° gennaio 2021 sono 65.599: il 73% sono permessi di lungo periodo.

Un'ulteriore considerazione che riguarda la collocazione della provincia di Treviso nel contesto della regione. Al 1° gennaio 2022, la distribuzione dei residenti stranieri per provincia, pur basandosi su dati provvisori, vede Treviso passare in quarta posizione, superato da Venezia, che si colloca subito dopo Verona e Padova. Seguono Vicenza, Rovigo e Belluno. Le acquisizioni di cittadinanza possono in parte giustificare le relative posizioni, essendo Treviso e Vicenza province di più antica immigrazione rispetto a Venezia e Padova. Sarà da verificare se questo fatto diventi tendenza a suffragare una diminuzione dell'attrattività del trevigiano relativamente all'insediamento dei migranti.

I nuovi nati con cittadinanza straniera nel 2020 sono 1.238, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-2%) ma con un peso sul totale delle nascite che si mantiene elevato, appena al di sopra del 20%.

Se si analizza il saldo naturale complessivo, cioè la differenza tra il numero totale dei nati ed il numero totale dei deceduti, nel 2020 il bilancio relativo alla popolazione complessiva risulta essere particolarmente negativo a causa dei pesantissimi effetti della pandemia, soprattutto tra la popolazione più anziana (**graf. 2**). In provincia di Treviso, il saldo naturale negativo è completamente ascrivibile alla popolazione italiana per la quale si è registrato un incremento significativo dei decessi. Per quanto riguarda gli stranieri, invece, sia per via di una struttura della popolazione mediamente più giovane di quella italiana, sia per un numero ancora importante (pur in diminuzione) delle nuove nascite, il bilancio si mantiene positivo, pur anch'esso in calo rispetto agli anni precedenti.

Graf. 2 - Provincia di Treviso. Saldo naturale totale, stranieri ed italiani. Valori assoluti 2010-2020



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2010-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020)

Una voce importante del complessivo bilancio demografico, che contribuisce a ridurre statisticamente la presenza straniera nel territorio provinciale, è rappresentata dalle acquisizioni della cittadinanza italiana. Nel corso del 2020 i cittadini stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 3.685 (+4% rispetto l'anno precedente), passando così (almeno formalmente) dalle fila degli stranieri a quelle degli italiani.

### Distribuzione per fasce d'età

Nel confronto della popolazione nelle fasce 0-17 anni (minori) e 15-64 anni (popolazione convenzionalmente in età lavorativa) tra italiani e stranieri residenti, si nota ancora una volta la composizione più giovane della popolazione straniera: i minori rappresentano il 21,8% del totale degli stranieri a fronte del 15,9% degli italiani e il 76,4% si concentra nella fascia 15-64 anni rispetto al 62,4% della corrispondente popolazione italiana. Il rapporto si inverte nella fascia di età più anziana: gli stranieri over 64 incidono per il 4,6% sul totale della rispettiva popolazione, mentre per gli italiani l'incidenza è al 24,8%.

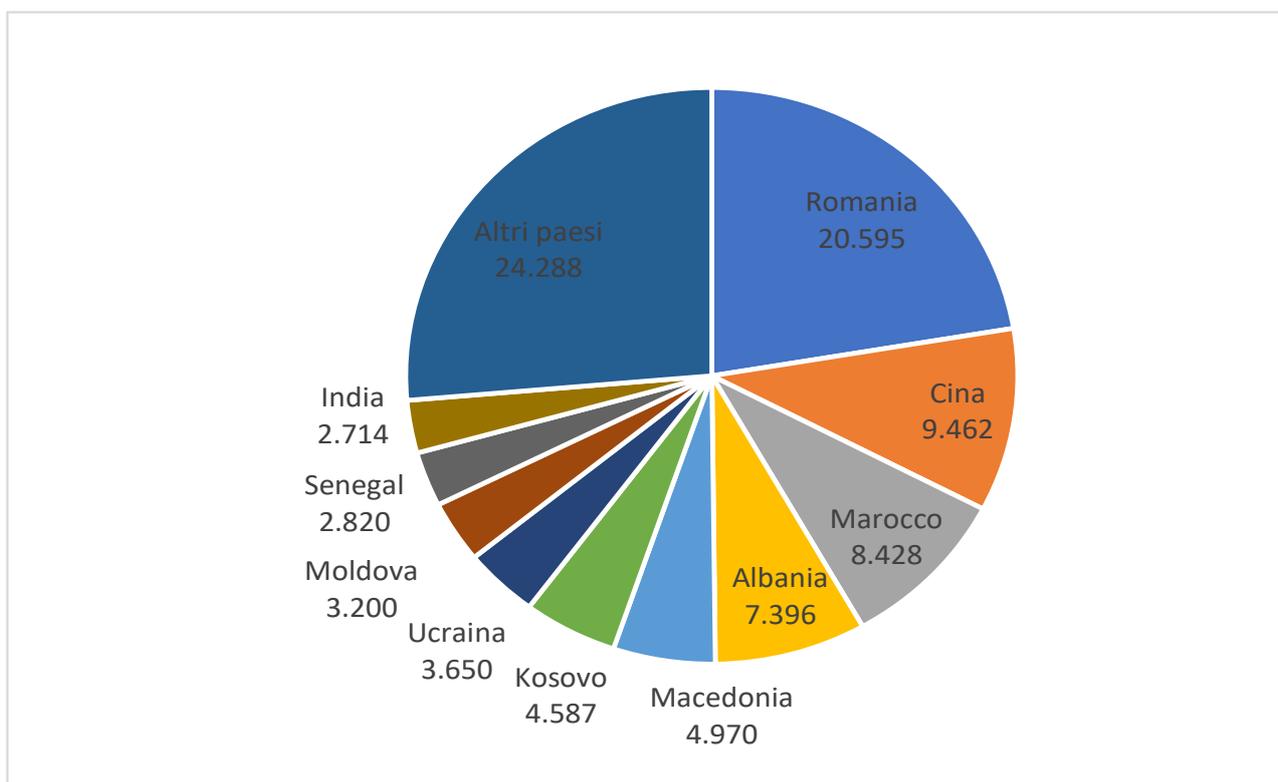
## I paesi di cittadinanza degli stranieri

Sono oltre 150 i paesi di cittadinanza degli stranieri residenti in provincia di Treviso. Ciò nonostante il peso delle prime dieci provenienze raggiunge il 74% del totale (**graf. 3**). Il principale gruppo nazionale dei residenti stranieri in provincia è rappresentato dai rumeni: 20.595 presenze al 1° gennaio 2021 pari al 22% del totale degli stranieri ed una presenza pressoché stabile nel corso degli ultimi anni.

A seguire, in forte crescita, la comunità cinese (9.462) che anche nel corso dell'ultimo anno ha mostrato un ulteriore rafforzamento della presenza nel territorio (+11%). Marocco ed Albania (rispettivamente con 8.428 e 7.396 residenti) si confermano al terzo e quarto posto della graduatoria provinciale con incrementi minimi delle presenze. Seguono Macedonia, Kosovo, Ucraina e Moldova.

Guardando ai principali gruppi nazionali, i tassi di crescita più elevati (oltre che nel caso dei cinesi) si osservano per indiani (+8,3%), nigeriani (+4,6%), cittadini del Bangladesh (+4,6%) e della Repubblica di Moldova (+4,1%). Si conferma, per contro, in progressivo calo la comunità Kosovara residente in provincia.

*Graf. 3 – Provincia di Treviso. Residenti stranieri per gruppi nazionali al 1° gennaio 2021*



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione (2020)

Nell'insieme, le tendenze osservate mostrano il prevalere della presenza europea: al 1° gennaio 2021 le cittadinanze europee rappresentano il 55% delle presenze straniere in provincia. Nel corso del 2020 si è tuttavia assistito ad un significativo calo dei comunitari (-2,1%) solo in parte compensato dalla crescita di quelle dell'Europa extra Ue (+1,9%). Stabile il peso delle cittadinanze africane (22%); in progressiva crescita quello delle cittadinanze asiatiche (arrivate al 19%).

## La presenza femminile

Il peso della componente femminile, leggermente diminuito nel corso degli ultimi anni, continua a mantenersi (pur di poco) maggioritario. Al 1° gennaio 2021 (ma anche secondo i dati provvisori per il 1° gennaio 2022) le donne straniere rappresentano il 51% dei residenti stranieri in provincia.

La presenza femminile risulta tuttavia molto differenziata a seconda del gruppo nazionale. Considerando i principali paesi di cittadinanza, una marcata prevalenza di donne si registra nel caso di paesi quali Russia (81%), Ucraina (78%), Moldavia (67%), per quanto riguarda le provenienze europee; Brasile (71%) e Repubblica Dominicana (61%) nel caso delle provenienze sudamericane.

Tra i principali paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti in provincia di Treviso quelli che, per contro, mostrano una presenza femminile particolarmente ridotta sono il Pakistan (18,8%) e il Bangladesh (37,8%) tra le provenienze asiatiche; il Senegal (32,3%), la Costa d'Avorio (37,8%), il Burkina Faso (38,1%) e la Nigeria (38,4%) per quanto riguarda il continente africano. Da segnalare la ridottissima presenza femminile anche tra i cittadini del Mali e del Gambia (in entrambi i casi meno del 7%).

### Focus 1 – Cittadini Ucraini in provincia di Treviso

La provincia di Treviso si è contraddistinta per essere uno dei principali territori di destinazione della popolazione ucraina in Veneto (**tab. 2**). Nel corso degli ultimi anni si è stata la seconda provincia (alle spalle di Venezia) per numero di residenti con cittadinanza ucraina. Una presenza che si è attestata attorno alle 3.600 unità, con un peso pari a circa il 22% del totale regionale. La presenza femminile è stata ed è ancora tradizionalmente maggioritaria (oltre l'80% fino al 2017), tuttavia in leggera diminuzione nel corso degli ultimi anni dove si è registrata una leggera crescita delle presenze maschili. In provincia di Treviso, al 1° gennaio 2021 le donne ucraine erano 2.861, il 78,4% del totale degli ucraini in provincia. Le maggiori concentrazioni di residenti ucraini nel territorio provinciale si registrano nel comune capoluogo (14,8%), a Conegliano (11,6%) e Vittorio Veneto (9,3%).

Tab. 2 – Veneto e provincia di Treviso. Residenti ucraini, totale e donne. Valori assoluti ed incidenza % 1° gennaio 2012-2021

	Totale residenti ucraini			Di cui: donne		% donne su totale residenti ucraini	
	Veneto	Treviso	% Treviso su Veneto	Veneto	Treviso	VENETO	Treviso
2012	13.669	2.947	21,6%	11.070	2.388	81,0%	81,0%
2013	14.331	3.162	22,1%	11.569	2.542	80,7%	80,4%
2014	16.013	3.483	21,8%	12.974	2.835	81,0%	81,4%
2015	16.389	3.548	21,6%	13.316	2.876	81,2%	81,1%
2016	16.501	3.610	21,9%	13.346	2.904	80,9%	80,4%
2017	16.590	3.601	21,7%	13.352	2.882	80,5%	80,0%
2018	16.708	3.617	21,6%	13.373	2.875	80,0%	79,5%
2019	16.221	3.594	22,2%	12.865	2.810	79,3%	78,2%
2020	16.208	3.563	22,0%	12.840	2.791	79,2%	78,3%
2021	16.784	3.650	21,7%	13.269	2.861	79,1%	78,4%

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, serie non ricostruita (2012-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2021)

A seguito dell'emergenza provocata dalla guerra in Ucraina, Treviso è stata, ovviamente, uno dei principali territori di prima accoglienza. Va tenuto conto della particolare contingenza che ha spinto molti ucraini a uscire dal proprio paese, creando situazioni di particolare mobilità anche nei luoghi di arrivo. In molti casi si è trattato di contatti familiari sul territorio; l'accoglienza è stata coordinata dalla Provincia insieme alla Protezione Civile, in collegamento sia con le Amministrazioni comunali e la Prefettura, sia con alcuni enti e realtà che hanno dato disponibilità di alloggio (Caritas, parrocchie, ecc.). La possibilità era di entrare in convenzione con lo Stato o di attuare un'accoglienza volontaria e sostanzialmente autogestita, pur in contatto con il coordinamento provinciale. A fine agosto 2022 erano presenti in provincia di Treviso 3.329 profughi ucraini, di cui 1.145 minori\*. L'incidenza dei minori è assai alta, oltre un terzo del totale, con punte in alcuni comuni anche fino al 45-50% dei profughi presenti. L'incidenza dei profughi sul totale degli ucraini residenti (il dato dei residenti fa riferimento ai dati provvisori Istat al 31.12.2021) arriva in provincia quasi al 100%, cioè a raddoppiare il numero di cittadini ucraini presenti. Riportiamo in **tab. 3** i dati dei comuni che ospitano più di 100 profughi, notando come l'incidenza vada dal 127% di Mogliano ad un 63% di Treviso, comune che d'altra parte vedeva la maggior concentrazione di ucraini residenti, il 14,8% del totale provinciale, che incidono per il 4,5% sul totale degli stranieri residenti nel comune capoluogo. Si deve comunque ricordare, come già accennato, la particolare situazione di precarietà e mobilità di queste persone: molti di loro, appena possibile, tendono a rientrare in patria, altri a trasferirsi altrove, su invito di altri parenti, sia in Italia che all'estero. Sembra che coloro i quali stanno maturando l'intenzione di stabilirsi stabilmente nel nostro Paese sia al momento una minoranza. Molto dipenderà, ovviamente, dagli sviluppi della situazione in Ucraina.

*Tab. 3 – Cittadini ucraini presenti in provincia di Treviso al 31.08.2022  
(Comuni con più di 100 ospitati)*

	<b>Totale</b>	<b>di cui minori</b>	<b>Inc. % minori su tot. accolti</b>	<b>Inc. % su ucraini residenti</b>
TREVISO*	338	149	44,1	62,6
CONEGLIANO*	320	164	51,3	75,8
VITTORIO VENETO	274	120	43,8	80,6
MONTEBELLUNA	199	87	43,7	101,0
MOGLIANO VENETO	139	60	43,2	88,0
CASTELFRANCO VENETO	130	48	36,9	127,5
<b>% su totale provincia</b>	<b>42,1</b>	<b>42,7</b>	<b>44,9</b>	<b>79,6</b>
Totale provincia	3.329	1.471	44,2	91,2

\* al 31.05.2022

Fonte: ns elaborazioni su dati Prefettura di Treviso

Per quanto riguarda la diocesi di Treviso, la Caritas Tarvisina, coordinatrice dell'accoglienza, dichiara di aver accolto dall'inizio dell'emergenza 206 persone suddivise in 64 nuclei familiari/abitativi. Di costoro, 99 minori, 95 donne e 12 uomini. Di questi 64 nuclei, 48 sono stati accolti da parrocchie, 7 da istituti religiosi e 9 da famiglie private. A fine agosto si sono trasferiti altrove 70 persone, corrispondenti a 23 nuclei.

Nella diocesi di Vittorio Veneto, risulta che i due enti convenzionati per l'accoglienza, Caritas diocesana e l'associazione Comunità Giovanni XXIII, mettevano a disposizione rispettivamente 31 e 8 posti, i primi distribuiti su Conegliano (12), Oderzo (10) e Vittorio Veneto (9), e i secondi a San Fior (8).

\* dati aggiornati al 31.8, con l'eccezione di Treviso e Conegliano, aggiornati al 31.5

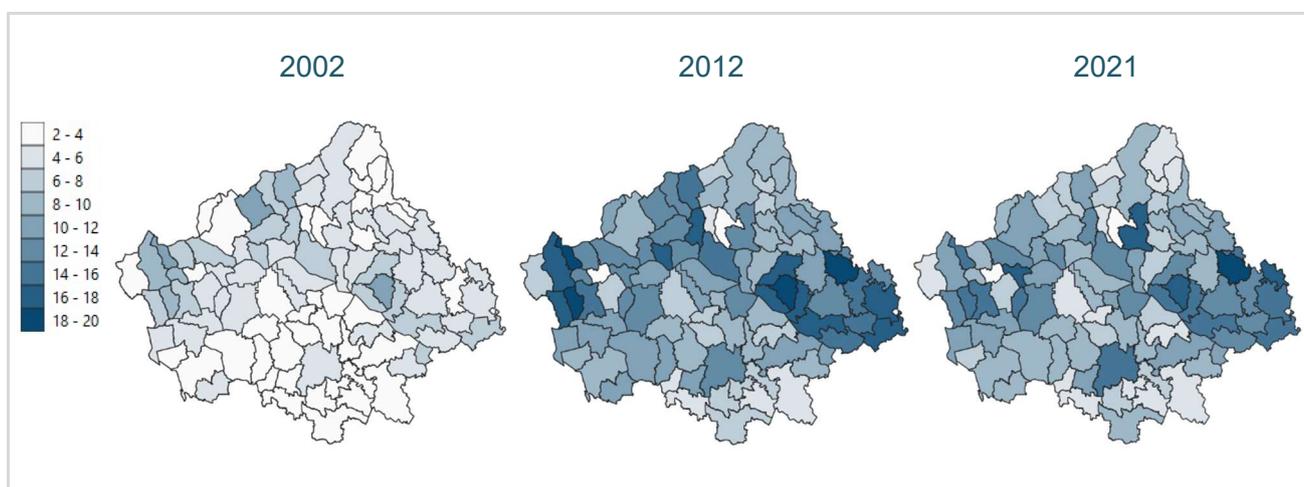
## 2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI RESIDENTI STRANIERI

**Primi Comuni per numero di residenti stranieri.** Le maggiori aree urbane della provincia sono quelle che, come logico attendersi, concentrano il maggior numero, in termini assoluti, di residenti stranieri. Con riferimento ai residenti in provincia al 1° gennaio 2021, al primo posto si colloca il capoluogo Treviso con 11.930 stranieri residenti pari al 13% del totale provinciale. Seguono Conegliano (5.942 residenti, pari al 6,5% del totale provinciale), Montebelluna (3.884 residenti, pari al 4,2%), Castelfranco Veneto (2.977 residenti, pari al 3,2% del totale). Rispetto al totale dei residenti, l'incidenza degli stranieri è del 14,1% nel comune di Treviso, del 17,2% a Conegliano, del 12,5% a Montebelluna e dell'8,9% a Castelfranco Veneto.

**Primi Comuni per incidenza % sul totale residenti (fig. 1).** Anche secondo i dati riferiti al 1° gennaio 2021 Mansuè si conferma il comune dove il peso degli stranieri sul totale dei residenti raggiunge il valore più elevato: 17,8% contro una media provinciale del 10,5%. Al secondo posto si colloca Conegliano (come già osservato) con il 17,2%. Seguono Possagno e San Polo di Piave (entrambi 16,8%), Cornuda (16,4%). Raggiungono un'incidenza al di sopra del 15% Meduna di Livenza, Fonte, Ponte di Piave ed Ormelle.

Sul versante opposto, i comuni nei quali si rileva la minor incidenza di cittadini stranieri si confermano Monfumo (2,9%), San Pietro di Feletto (3%), Cappella Maggiore (4%) e Refrontolo (4,2%). Tra i comuni di maggiori dimensioni quelli con la minor incidenza di cittadini stranieri sono Casale sul Sile (4,7%), Volpago del Montello (5,2%) e Casier (5,4%).

*Fig. 1 – Provincia di Treviso. Incidenza % della popolazione straniera sul totale della popolazione residente al 1° gennaio di ciascun anno per comune*

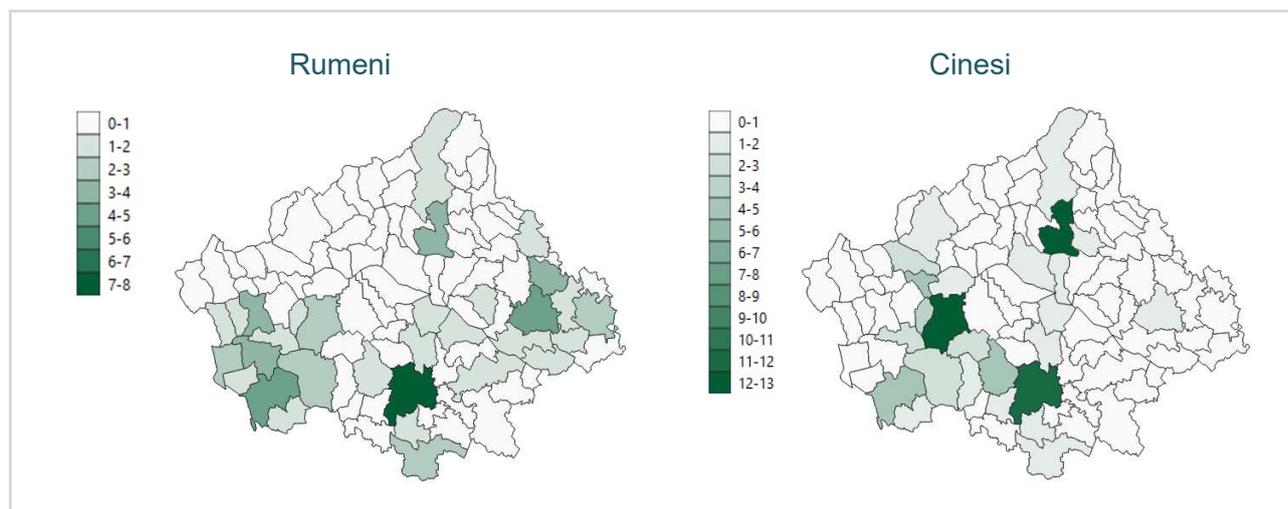


Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, serie non ricostruita (2002-2018), Censimento permanente della popolazione (2021)

**Concentrazioni superiori alla media provinciale relative ai singoli gruppi nazionali.** La distribuzione delle singole comunità nel territorio provinciale (fig. 2) mostra una diffusione abbastanza uniforme per i principali gruppi nazioni (come nel caso dei rumeni, marocchini e albanesi).

In altri casi, invece, si possono osservare delle concentrazioni importanti di alcune comunità in alcune aree della provincia. È il caso, ad esempio, dei cinesi, per i quali si osserva una presenza particolarmente numerosa nei comuni di Montebelluna (12,6%), Conegliano (12,1%) e Treviso (11,2%). Gli ucraini e i cittadini della Moldavia a Treviso (rispettivamente 14,8% e 24,9%); i senegalesi a Conegliano (11,5%); gli indiani ad Ormelle (10,2%).

Fig. 2 – Provincia di Treviso. Distribuzione % di cittadini rumeni e cinesi per comune al 1° gennaio 2021

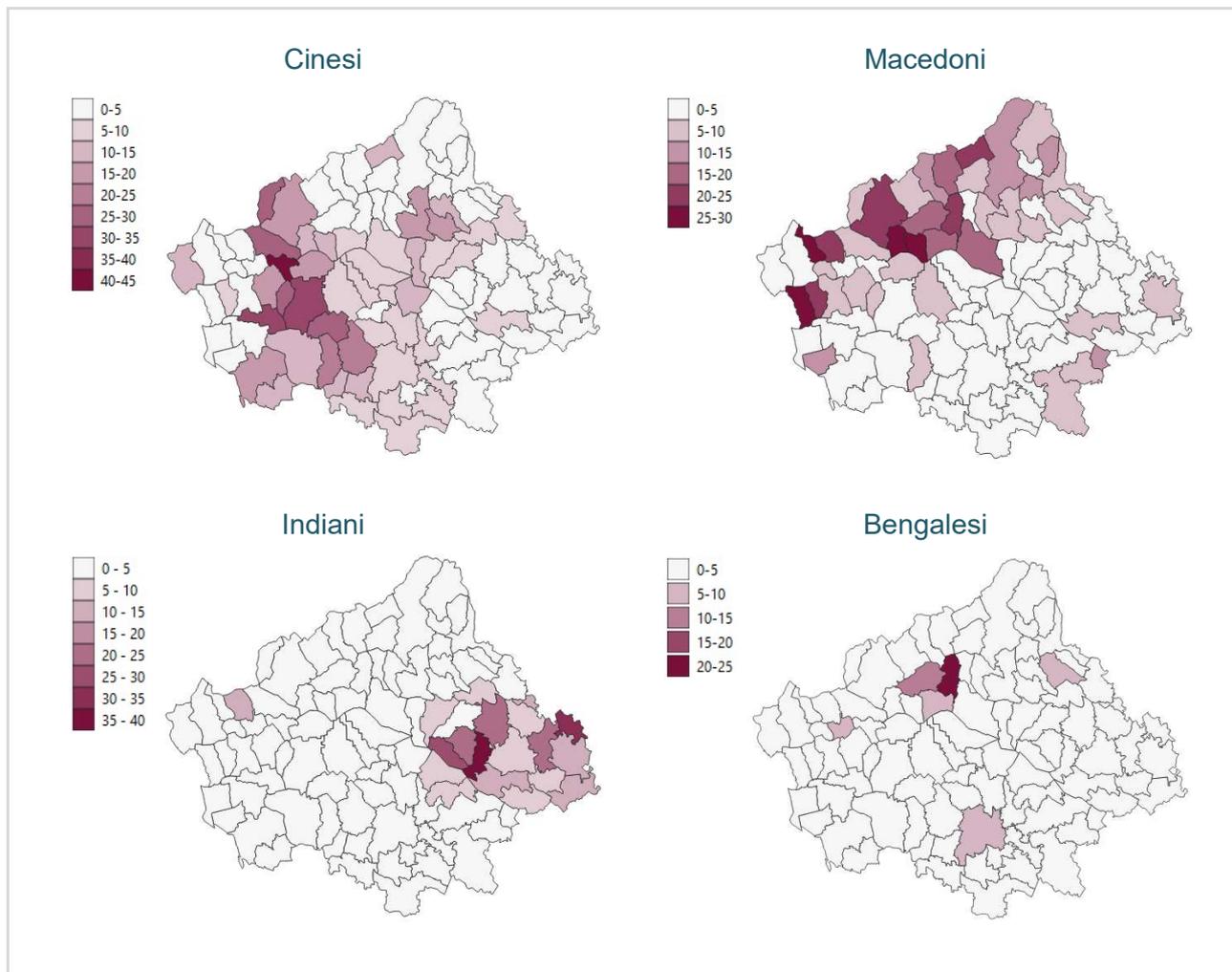


Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione

Vi sono inoltre **situazioni di addensamento locale**, in cui la distribuzione delle singole comunità nazionali nel territorio assume un peso significativo. Considerando l'incidenza delle singole comunità nei diversi comuni, è evidente come i rumeni rappresentino la principale nazionalità straniera nella maggior del territorio provinciale raggiungendo e a volte superano anche di molto la quota del 50% degli stranieri residenti nei singoli comuni. Il caso estremo è quello di Mansuè dove la componente rumena raggiunge il 72,7% degli stranieri residenti; a Loria sfiora il 63% e a Riese Pio X il 54%.

Altre peculiari situazioni di addensamento locale (**fig. 3**) si possono osservare nel caso dei cinesi nel comune di Cornuda che raggiungono il 41% del totale dei residenti stranieri; dei macedoni nel comune di Vidor dove raggiungano il 29%; dei kosovari nei comuni di Istrana (21,5%) e San Biagio di Callalta (20,5%); dei bengalesi nel comune di Pieve di Soligo (oltre il 20%). Particolarmente significativa la presenza di indiani nel comune di Ormelle, dove rappresentano il 40% dei residenti ed in quello di Meduna di Livenza (31%).

Fig. 3 – Provincia di Treviso. Incidenza % di cittadini cinesi, macedoni, indiani e bengalesi su totale residenti stranieri per comune al 1° gennaio 2021



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Censimento permanente della popolazione

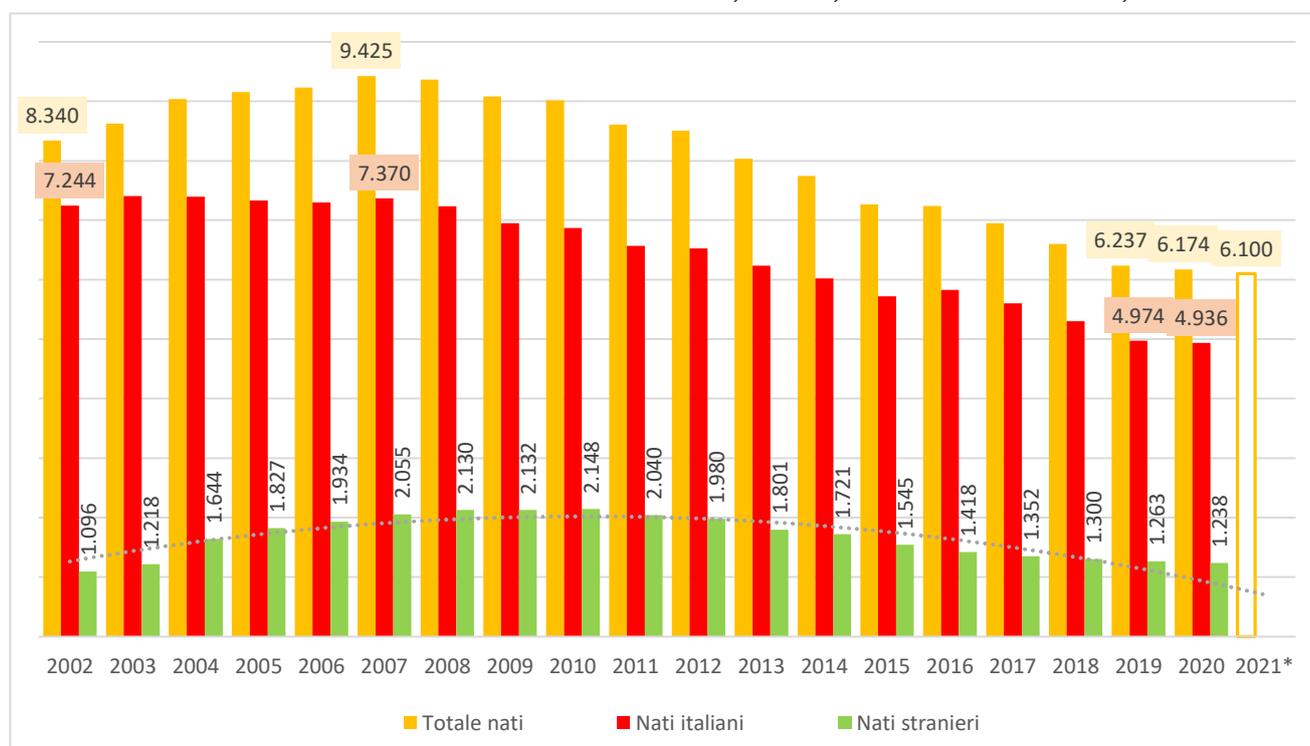
### 3. I PIÙ GIOVANI: NEONATI, MINORENNI, NATI IN ITALIA

#### **Nuovi nati da entrambi i genitori stranieri**

Nel 2020 i nuovi nati sono stati complessivamente 6.174, in leggera diminuzione (-1%) rispetto l'anno precedente. Anche i dati provvisori per il 2021 confermano la tendenza alla contrazione delle nuove nascite (**graf. 4**). A calare, nel corso del 2020, sono stati soprattutto i nati da genitori stranieri (-2%); più contenuta invece la diminuzione osservata tra gli italiani (-0,8%) tra i quali, peraltro, è rilevante l'apporto sia delle coppie miste, in cui almeno uno dei genitori ha cittadinanza straniera, sia di quanti nel corso degli anni hanno acquisito la cittadinanza italiana.

Rispetto al totale delle nascite, il peso dei nuovi nati stranieri si mantiene stabilmente attorno al 20%.

*Graf. 4 - Provincia di Treviso. Evoluzione nati stranieri, italiani, totale. Valori assoluti, 2002-2020*



\* dati provvisori (Bilancio demografico mensile)

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2011-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020)

#### **Distribuzione territoriale**

I primi tre Comuni **per valore assoluto**: Treviso (133 nuovi nati stranieri pari al 23% dei nati totali); Conegliano (78 nati, 36%); Montebelluna (61 nati, 26%).

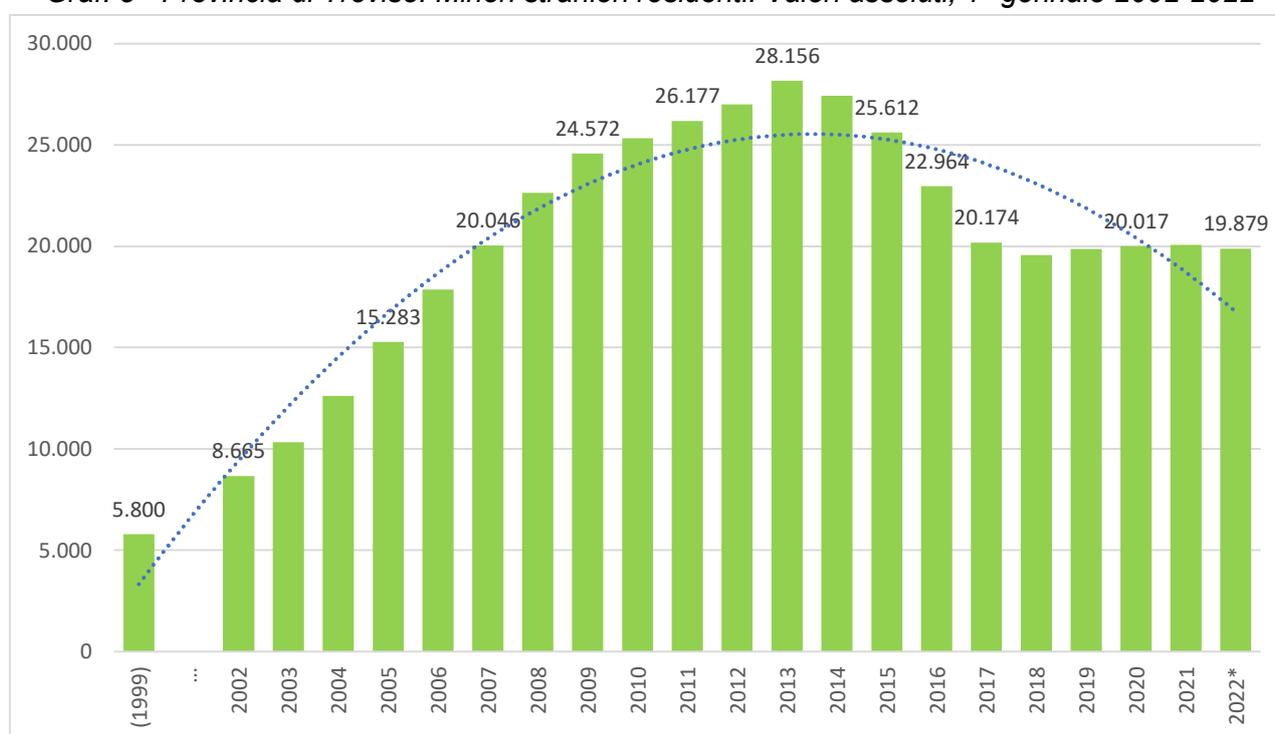
Considerando l'**incidenza percentuale sul totale dei nati**, su tutti, spicca il caso di Portobuffolè dove la totalità dei nuovi nati nel 2020 (5 bambini) hanno tutti cittadinanza straniera. Un peso particolarmente elevato si riscontra, inoltre, nei comuni di Moriago della Battaglia (dove la metà dei nuovi nati sono stranieri), Meduna di Livenza (46%) e San Polo di Piave (45%). Al di sopra del 40% anche nei comuni di Mansuè, Cornuda e Gorgo al Monticano.

## Minorenni

La popolazione con cittadinanza straniera continua a rimanere mediamente più giovane della porzione italiana: al 1° gennaio 2021, il 21,8% del totale degli stranieri, pari a 20.076 ragazzi e ragazze, sono minorenni, rispetto ad un'incidenza dei minori tra gli italiani pari al 16,5%. Percentuali analoghe si registrano anche con riferimento ai dati stimati al 1° gennaio 2022.

Rispetto alla marcata contrazione registrata fino al 2018, questo segmento di popolazione ha visto una lieve ripresa nel corso degli anni successivi andando poi a stabilizzarsi nel corso dell'ultimo triennio (**graf. 5**). L'incidenza sul totale dei minori residenti in provincia è del 13,8%; un valore gradualmente cresciuto nel corso degli anni – anche per via della contestuale riduzione dei minori italiani – e confermato in crescita anche secondo le nuove stime per l'ultimo anno (14%).

Graf. 5 - Provincia di Treviso. Minori stranieri residenti. Valori assoluti, 1° gennaio 2002-2022



\* dati stimati sulla base delle risultanze anagrafiche senza aggiustamenti censuari

Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2011-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020), dati stimati (2021)

**Distribuzione territoriale:** primi tre comuni per presenza di minori stranieri coincidono con i territori con il maggior numero di residenti stranieri: Treviso, Conegliano e Montebelluna. I comuni che invece si contraddistinguono per un'incidenza sul totale dei minori particolarmente elevata sono: Portobuffolè, dove il 30% dei minori sono stranieri; Mansuè 26,1%; Conegliano 25,9% (ancora primo fra i Comuni con oltre 10.000 abitanti) e Cornuda 24,9%.

I comuni di Portobuffolè ed Arcade si caratterizzano per essere i territori della provincia dove la presenza di minori tra gli stranieri è particolarmente elevata raggiungendo valori al di sopra del 30%.

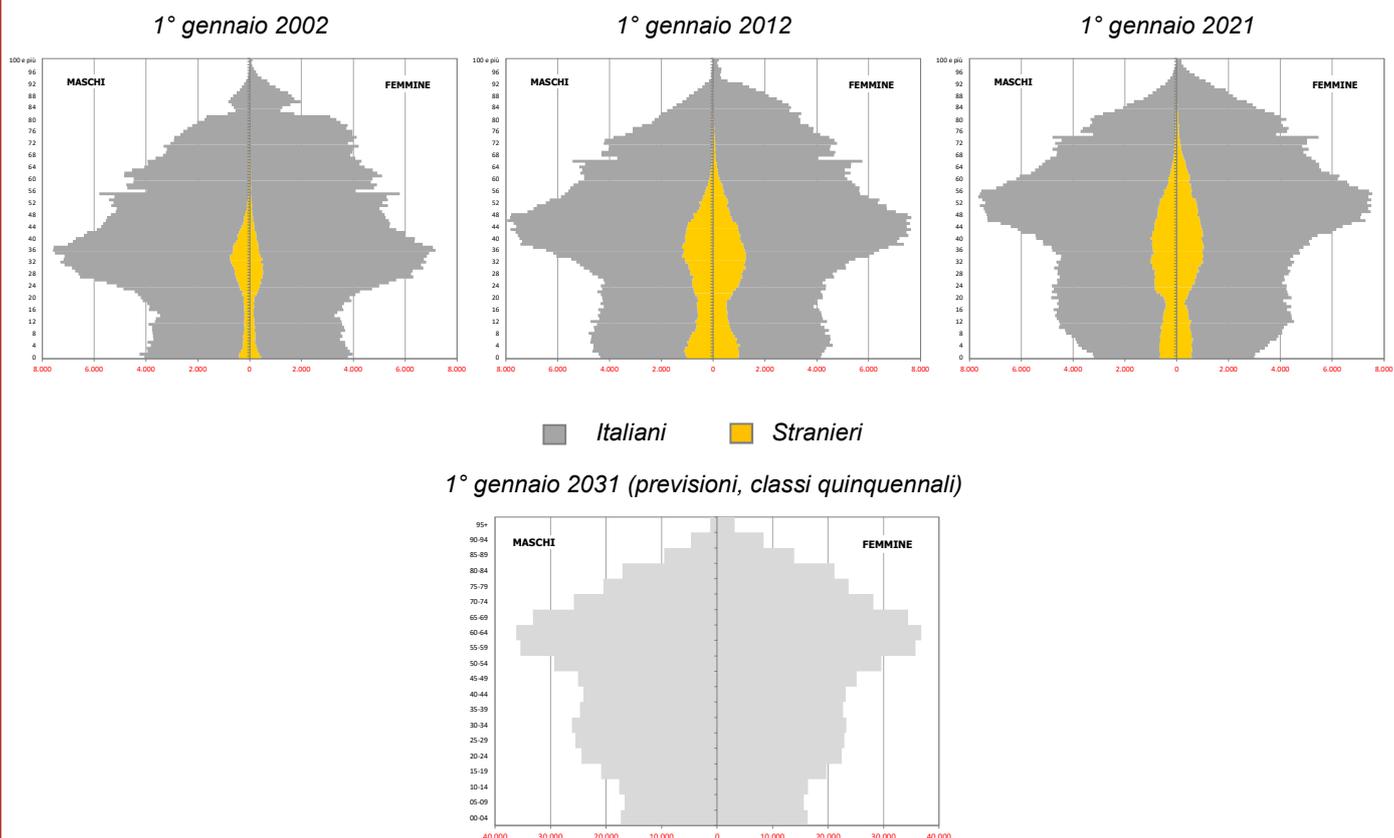
## Focus 2 – Invecchiamento, diminuzione della popolazione e previsioni demografiche

Le dinamiche demografiche registrate nel corso degli ultimi due decenni hanno evidenziato profonde modifiche nella struttura della popolazione che, più di recente, hanno determinato:

- un importante rallentamento della crescita della popolazione residente (oltre 3.700 residenti in meno tra il 2018 e il 2021), in particolare tra la popolazione italiana (nonostante l'apporto delle molte acquisizioni di cittadinanza) tanto che al 1° gennaio 2021, i residenti italiani sono poco più di 788mila, ben lontani dal livello massimo registrato nel 2018 (circa 796mila residenti);
- il progressivo innalzamento dell'età media della popolazione (tra gli italiani, ma anche tra gli stranieri), passata nel corso di un ventennio dai 41,6 anni del 1° gennaio 2002 ai 45,5 del 1° gennaio 2021, con un veloce scivolamento delle coorti più numerose verso le età più avanzate;
- il forte restringimento delle coorti più giovani della popolazione.

Quello che possiamo attenderci nei prossimi anni, come ipotizzato dalle previsioni sugli andamenti futuri delle dinamiche demografiche fornite dall'Istat (che tengono conto sia della possibile evoluzione della dinamica naturale che di quella migratoria), è il permanere di un forte sbilanciamento tra le coorti più giovani della popolazione e quelle più anziane (sempre più anziane), ma soprattutto il venir meno di una rilevante fetta di popolazione in età lavorativa (**fig. 4**).

Fig. 4 – Provincia di Treviso. Struttura della popolazione residente per età, genere e cittadinanza (1° gennaio 2002-2012, 2021 e previsioni 2030)



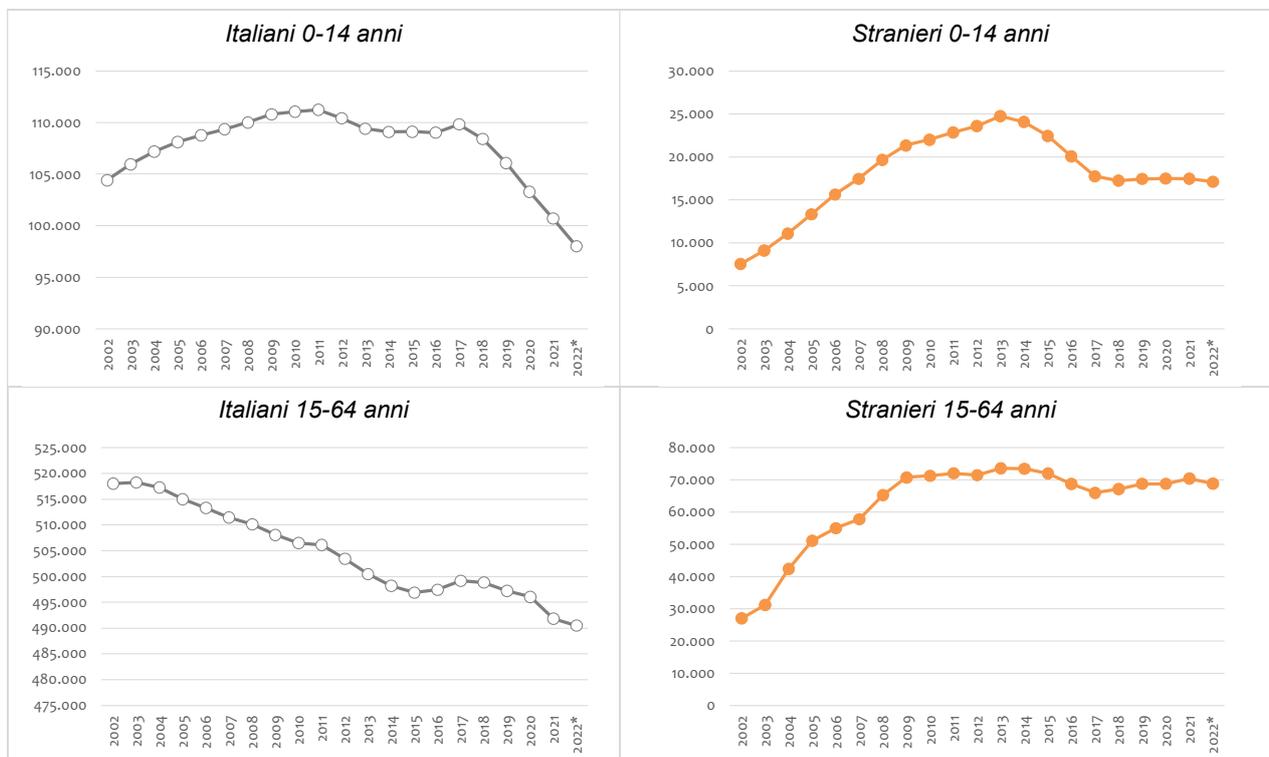
Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione, Censimento permanente della popolazione e previsioni della popolazione

Considerando il trend evolutivi della popolazione italiana e straniera nel corso dell'ultimo decennio per classi d'età (**fig. 5**) sono evidenti preoccupanti dinamiche negative:

- la popolazione più giovane, in età 0-14 anni ha subito un forte calo a partire dal 2018 nel caso degli italiani tanto che, rispetto al livello massimo del 2011 si contano oggi oltre 10mila bambini e ragazzi in meno (-9%); tra gli stranieri la riduzione rispetto al punto massimo del 2013 è di circa 7.500 bambini e ragazzi (-29%);

- la popolazione in età lavorativa della fascia 15-64 anni è andata via via restringendosi tra gli italiani, segnando una riduzione rispetto ai primi anni duemila, di oltre 25mila residenti. La popolazione straniera in questa fascia d'età, dapprima aumentata velocemente e colmando parzialmente il calo degli italiani, ha successivamente subito una sostanziale stabilizzazione.

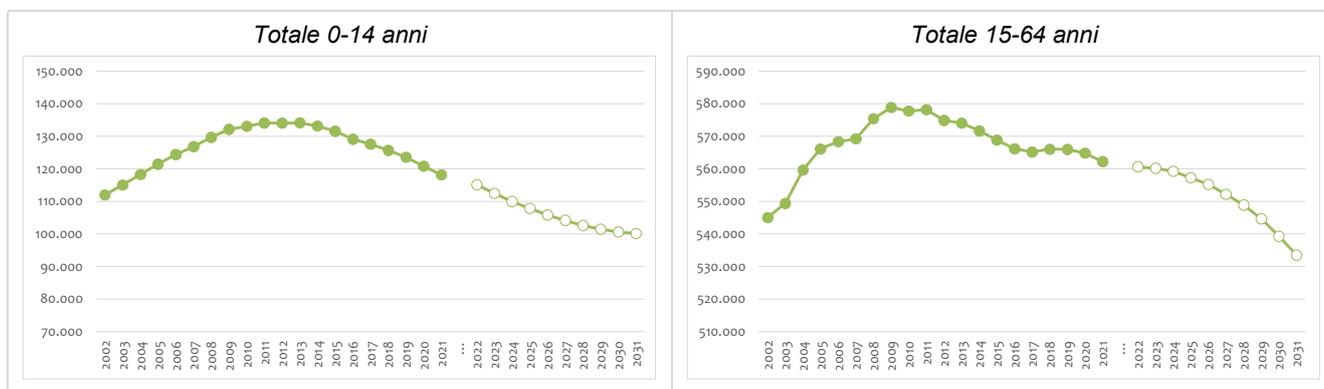
Fig. 5 – Provincia di Treviso. Evoluzione della popolazione residente per classe d'età e cittadinanza (1° gennaio 2002-2012, 2021 e previsioni 2030)



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2019), Censimento permanente (2019-2021), dati stimati (2022)

Nel prossimo decennio, secondo le previsioni dell'Istat, il territorio provinciale subirà un nuovo decremento della popolazione più giovane, ma anche di quella in età lavorativa (**fig. 6**): rispetto ad oggi, nel 2030, si stima ci saranno circa 18mila bambini e ragazzi in meno in età 0-14 anni e quasi 30mila persone nella fascia 15-64 anni.

Fig. 6 – Provincia di Treviso. Popolazione in età lavorativa (0-14 e 15-64 anni). Dinamica 2002-2021 e previsioni della popolazione 2022-2031 (scenario mediano)

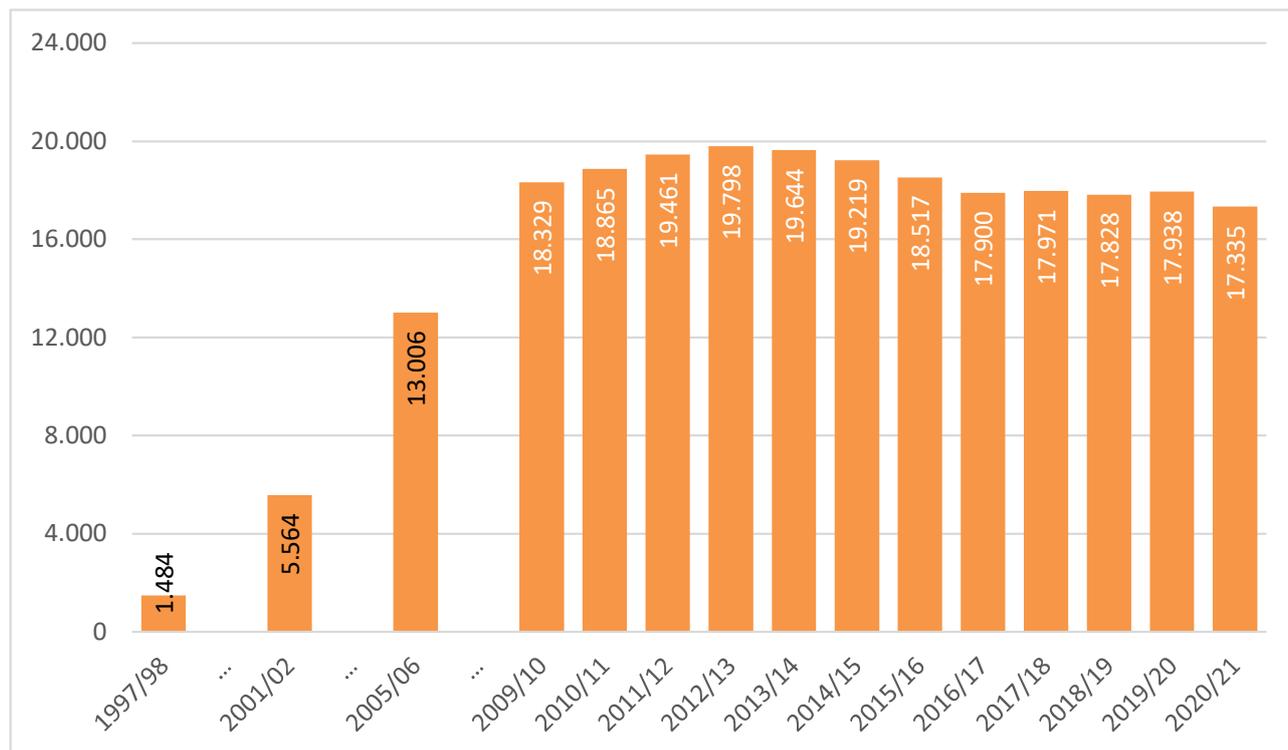


Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2019), Censimento permanente (2019-2021), previsioni (2022-2031)

#### 4. L'INSERIMENTO DEI PIU' GIOVANI: ALUNNI E STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA NELLE SCUOLE TREVIGIANE

Nell'anno scolastico (a.s.) 2020/2021<sup>2</sup>, in provincia di Treviso gli alunni e studenti con cittadinanza non italiana risultano 17.335, il 3,4% in meno (vale a dire 603 bambini e ragazzi in meno) rispetto al precedente a.s. Questo nuovo calo dei bambini e ragazzi si registra dopo un periodo di relativa stabilità delle presenze (le variazioni sono state minime) nelle scuole della provincia (**graf. 6**).

Graf. 6 - Provincia di Treviso. Alunni con cittadinanza non italiana per a.s. (valori assoluti)



Fonte: ns elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica

Le variazioni rispetto all'a.s. precedente sono state negative in tutto il territorio regionale – anche in questo caso possibile conseguenza della pandemia. L'entità del calo registrato in provincia di Treviso è tuttavia tra le più importanti. Una variazione superiore si registra solo in provincia di Vicenza dove raggiunge il 4,7%.

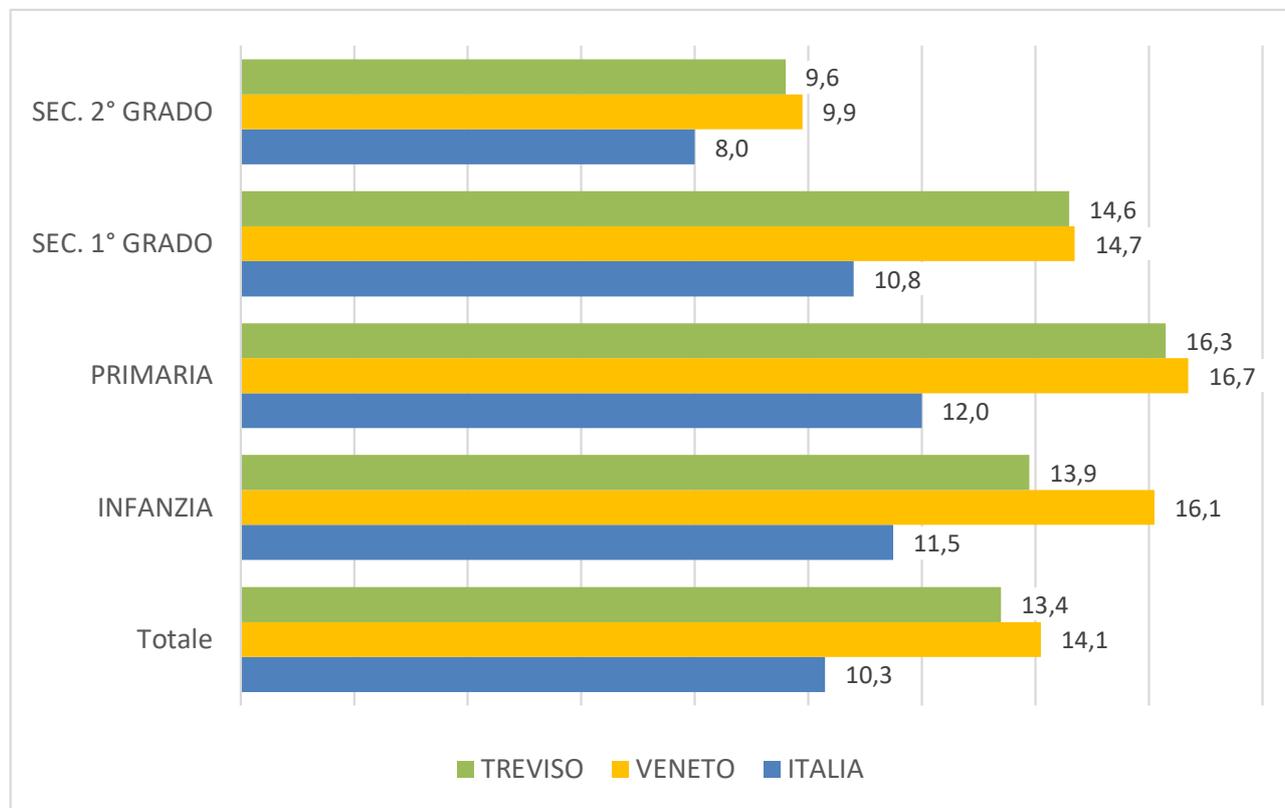
#### **Alunni e studenti stranieri nei diversi ordini e gradi**

La presenza di alunni e studenti stranieri nelle scuole della provincia si conferma ancora molto differenziata nei diversi ordini e gradi sia in termini assoluti che per incidenza rispetto al totale degli iscritti (**graf. 7**). Nell'a.s. 2020/21 i bambini con cittadinanza non italiana nelle scuole dell'infanzia della provincia di Treviso sono 2.728, il 14,7% in meno (469 bambini in meno) rispetto all'anno precedente; nella scuola primaria sono 6.656, in calo del 2,6% (-175); nella scuola secondaria di primo grado sono 3.953 ed anche in questo caso si registra una riduzione rispetto all'anno precedente (-6,2%). Nella scuola secondaria di secondo

<sup>2</sup> Cfr. Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica (2022), "Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2020/2021" a cura di C. Borrini, in [www.miur.gov.it/web/guest/pubblicazioni](http://www.miur.gov.it/web/guest/pubblicazioni)

grado, i ragazzi con cittadinanza non italiana sono complessivamente 3.998 e, a differenza degli altri ordini scolastici, si registra una leggera crescita delle presenze (+8,2%, vale a dire 303 ragazzi in più) rispetto all'anno precedente.

Graf. 7 – Provincia di Treviso, Veneto, Italia. Incidenza % di alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. A.s. 2020/21



Fonte: ns elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione - Ufficio di Statistica

Complessivamente, **l'incidenza percentuale degli alunni e studenti con cittadinanza straniera rispetto al totale** risulta pari al 13,4% allo stesso livello dell'anno precedente. Questo valore si colloca appena al di sotto della media regionale del 14,1%, ma risulta nettamente superiore all'incidenza rilevata nel complessivo contesto nazionale (10,3%). Nel territorio regionale valori più elevati si registrano nelle province di Verona (16%), Venezia (14,8%) e Padova (14,2%).

Considerando i diversi livelli scolastici, l'incidenza degli alunni e studenti stranieri nelle varie scuole della provincia si attesta al 13,9% nella scuola dell'infanzia, raggiunge il valore massimo nella scuola primaria (16,3%) e si attesta al 14,6% nella scuola secondaria di primo grado. Nella scuola secondaria di secondo grado il peso dei ragazzi stranieri nell'a.s. 2020/21 è del 9,6%. Con riferimento ai singoli percorsi di studio, la presenza di ragazzi stranieri è massima negli istituti tecnici (1.605 ragazzi) e nei professionali (1.544). Ancora contenuta è invece la presenza nei percorsi liceali (849 ragazzi).

### **Nati in Italia e neo-entrati**

La percentuale di alunni e studenti con cittadinanza non italiana nati in Italia, dopo aver mostrato un significativo trend di crescita nel corso degli ultimi anni, nell'a.s. 2020/21 risulta stabile al 72,4% (sostanzialmente in linea con la media regionale del 72,3%). Le incidenze più elevate si registrano – come logico attendersi – nella scuola dell'infanzia (84,2) e nella scuola primaria (78%). Il valore rimane elevato anche scuola secondaria di primo grado

(70,6%); cala invece significativamente della scuola secondaria di secondo grado (57%), ma rimane tra i valori più elevati del complessivo contesto regionale e supera notevolmente il valore medio registrato per il contesto nazionale (45,6%).

Considerando, invece, i bambini e ragazzi con cittadinanza straniera entrati in Italia nel corso dell'a.s. 2020/21 ed inseriti nelle scuole della provincia di Treviso essi sono complessivamente 418 e rappresentano il 2,9% del totale degli alunni e studenti stranieri. Considerando l'intero contesto regionale (dove i nuovi ingressi sono stati 1.189) quella di Treviso è la provincia con il numero di inserimenti più elevato. I nuovi arrivi sono stati 123 nella scuola primaria (l'1,8% degli alunni stranieri); 261 nella scuola secondaria di primo grado (il 6,6%) e 34 nella scuola secondaria di secondo grado (0,9%). L'aumento rispetto all'a.s. 2019/20 è stato del 4,8%.

### ***Nazionalità***

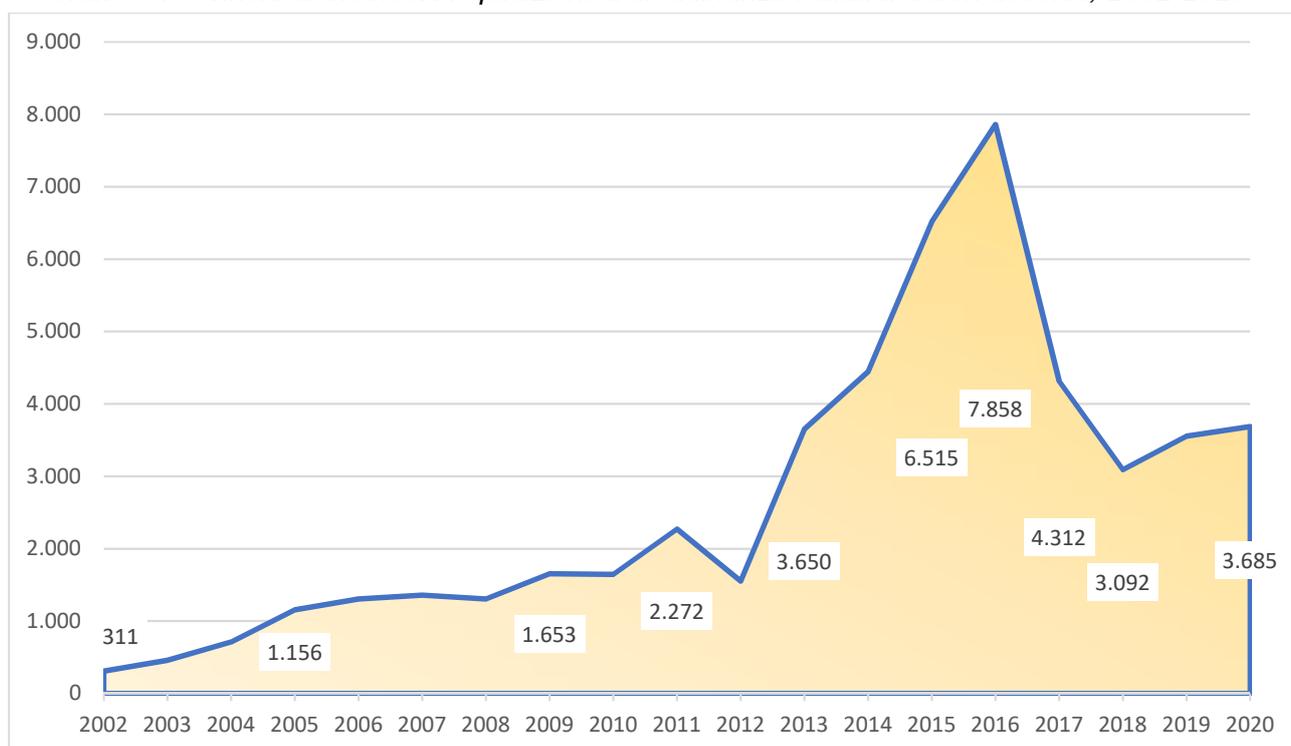
Oltre la metà dei bambini e ragazzi stranieri iscritti nelle scuole della provincia nel corso dell'a.s. 2020/21 risultano in possesso della cittadinanza di uno stato europeo (9.536, pari al 55% del totale). Di questi il 41% (3.864) hanno la cittadinanza di uno stato comunitario; il 59% (5.672) di non stato al di fuori dell'Unione Europea. Circa 1/4 degli alunni e studenti stranieri hanno la cittadinanza di uno stato africano; il 18% di uno stato asiatico.

Il gruppo più rilevante si conferma quello dei rumeni (3.530 bambini e ragazzi, pari al 20,4% del totale provinciale). Seguono i marocchini (2.125, pari al 12,3%), gli albanesi (1.945, pari all'11,2%) ed i cinesi (1.771, pari al 10,2%).

## 5. I NEO-CITTADINI ITALIANI

Dopo il forte incremento registrato nel 2016 e il successivo calo registrato negli anni successivi, le acquisizioni della cittadinanza italiana sono nuovamente tornate a crescere nel corso dell'ultimo biennio<sup>3</sup>. Nel 2020, le acquisizioni di cittadinanza sono state 3.685 il 3,7% in più rispetto all'anno precedente. Hanno riguardato pressoché in pari misura uomini e donne (50,3% uomini e 49,7% donne).

Graf. 8 - Provincia di Treviso. Acquisizioni di cittadinanza italiana. Valori assoluti, 2002-2020



Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2011-2018), Censimento permanente della popolazione (2019-2020)

Complessivamente, a partire dal 2002 quasi 51mila cittadini stranieri hanno acquisito la cittadinanza italiana in provincia di Treviso (26.357 uomini e 24.487 donne). Questa dinamica, tipica di territori di più antica immigrazione come Treviso e Vicenza, lo ripetiamo, influisce sul numero complessivo di cittadini stranieri residenti in provincia, facendo uscire dal computo i neo-cittadini italiani. A questo punto non è più possibile sapere se costoro sono ancora presenti sul territorio.

<sup>3</sup> A partire dal bilancio demografico del 2019 i flussi demografici relativi alla popolazione straniera residente vengono conteggiati per data di evento e non più di registrazione. Cfr. Istat, Stranieri residenti, Bilancio <http://dati.istat.it/>

## **PARTE SECONDA**

### **IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO**

#### **1. LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE IN PROVINCIA**

**Il quadro di sfondo:** secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, gli occupati mediamente rilevati nel corso del 2021 in provincia di Treviso sono stati 391mila, impiegati in parte maggioritaria (l'80% del totale) in attività lavorative di tipo dipendente. Il 37,2% degli occupati è impiegato nell'industria; il 59,5% nelle attività del terziario. Nel 2020 (ultimo dato disponibile) gli stranieri residenti occupati in provincia di Treviso sono circa 49.300 e costituiscono il 12,6% del totale degli occupati, con una presenza particolarmente elevata nel lavoro dipendente. Il tasso di occupazione degli stranieri (15-64 anni) è del 69% (66,7% quello degli italiani).

#### **2. LE DINAMICHE NEL LAVORO DIPENDENTE**

***In breve: quali importanti cambiamenti ha registrato il mercato del lavoro nel 2020 e nel 2021?***

Dopo la fase di espansione del mercato del lavoro iniziata nel 2015 e caratterizzata da un progressivo recupero delle posizioni lavorative perse durante gli anni della crisi economica, nel 2019 la dinamica di crescita procede in maniera più lenta rispetto all'anno precedente. La pandemia da Covid-19 si innesta in una fase di rallentamento della dinamica espansiva e in concomitanza del primo lockdown fa registrare una netta caduta dei livelli occupazionali che ha interessato più duramente i settori maggiormente penalizzati dalle restrizioni, il comparto turistico su tutti. I mesi successivi sono stati caratterizzati da un lungo periodo di contrazione della domanda di lavoro e da un temporaneo irrigidimento del mercato del lavoro protrattosi anche per buona parte del 2021. Durante il periodo pandemico, anche in provincia di Treviso si è registrato un calo della domanda di lavoro più intenso nel settore dei servizi, in alcuni comparti dell'industria, mentre in agricoltura la dinamica occupazionale ha continuato a mantenersi positiva. Nell'ambito del lavoro dipendente, per i contratti a tempo determinato ed in somministrazione si registrano effetti negativi molto più rilevanti rispetto al tempo indeterminato, in buona parte protetto dal divieto di licenziamento.

Nel 2021, soprattutto nella seconda parte dell'anno, si assiste ad una nuova crescita delle assunzioni, sintomo di una (parziale) ripartenza del mercato del lavoro che ha segnato un importante recupero delle posizioni di lavoro perse nei periodi più intensi di pandemia.

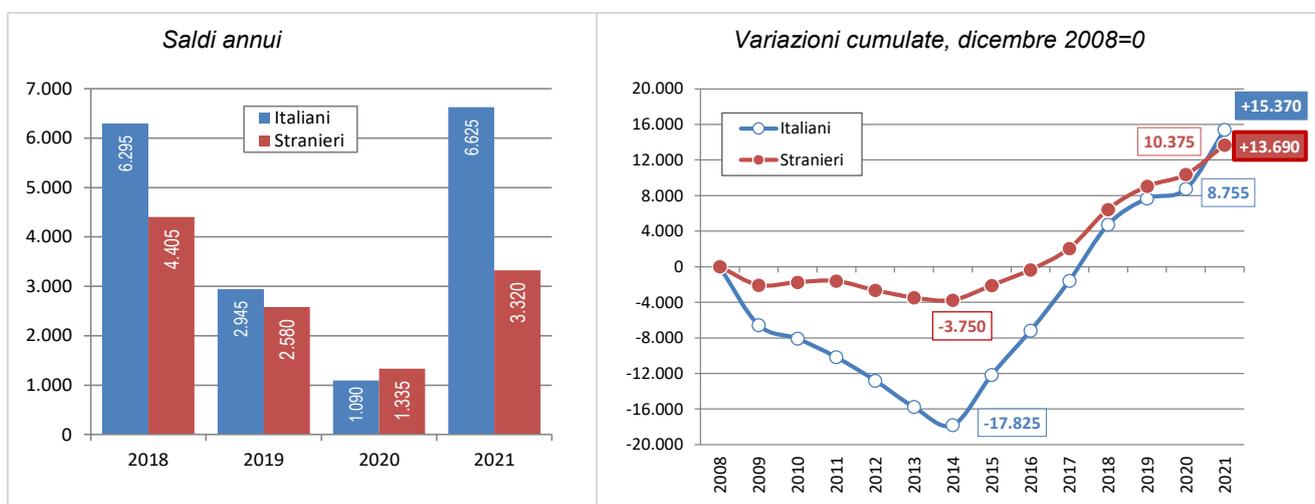
***Nei primi mesi del 2020 l'avvento della pandemia provoca una caduta occupazionale in concomitanza del primo lockdown e dà inizio ad una fase di contrazione occupazionale e irrigidimento del mercato del lavoro che continua per tutto l'anno considerato.*** Secondo i dati del SILV (Sistema informativo lavoro veneto) che raccoglie e rielabora il flusso delle informazioni originato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie, la dinamica rilevata per il lavoro dipendente nel corso del 2020 in provincia di Treviso registra una caduta profonda tra febbraio e aprile, tale quasi da azzerare la crescita delle posizioni lavorative che si era registrata nel 2019.

Con le misure di salvaguardia dei posti di lavoro (il divieto di licenziamento e la Cassa Integrazione Covid-19) e le restrizioni agli spostamenti, il mercato del lavoro si irrigidisce, comportando sia un calo delle assunzioni che una diminuzione delle cessazioni. Ad aprile 2020 si osserva il calo delle assunzioni più intenso (-70% rispetto allo stesso periodo del 2019), e complessivamente, a fine anno il divario con il 2019 si attenua al -17% (sia per gli italiani che per gli stranieri) per effetto di un leggero miglioramento della congiuntura nell'ultimo trimestre dell'anno.

Il bilancio occupazionale complessivo di fine anno, pur fortemente ridimensionato, è ancora

positivo per +2.425 posizioni di lavoro dipendente (nettamente inferiore di quello del 2019). Il saldo è leggermente migliore per gli stranieri (dove le posizioni di lavoro continuano a crescere di 1.335 unità); tra gli italiani la variazione delle posizioni di lavoro è invece positiva per poco più di un migliaio di unità.

Graf. 9/10 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, saldi occupazionali per cittadinanza



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

**Il 2021 è caratterizzato dal progressivo consolidamento della fase di ripresa occupazionale.** La dinamica osservata per il lavoro dipendente nel corso del 2021 risulta nel complesso positiva e in costante crescita. Si tratta di un chiaro segnale di ripresa favorito dal graduale allentamento delle misure restrittive relative alla pandemia che, specialmente nella seconda parte dell'anno, hanno restituito più dinamicità al mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'andamento delle assunzioni si registra una crescita del 23% rispetto al 2020, tornando pressoché al valore del 2019.

In base alla cittadinanza si osserva una modesta differenza, con una ripresa delle assunzioni rispetto al 2020 del +26% per gli italiani e del +17% per gli stranieri straniera. Se si confrontano le assunzioni del 2021 con quelle del 2019: gli italiani registrano un aumento del +5%, mentre per gli stranieri si registra una variazione, pur di poco, negativa (-3%).

Il bilancio occupazionale di fine 2021 è positivo, con un aumento complessivo delle posizioni di lavoro dipendente di circa +9.945 unità: poco più di +6.625 tra gli italiani e +3.320 tra gli stranieri.

Tab. 4 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, assunzioni, cessazioni e saldi nel periodo 2019-2021 per cittadinanza

	Italiani			Stranieri		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Assunzioni	88.520	73.815	92.735	33.385	27.670	32.420
Cessazioni	85.575	72.725	86.110	30.805	26.335	29.105
Saldi	2.945	1.090	6.625	2.580	1.335	3.320

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.  
Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

**Nel 2020 la contrazione occupazionale è più significativa per le donne straniere, ma nel 2021 sono interessate da una ripresa delle assunzioni più intensa:** rispetto al 2019 le assunzioni calano del -19% e il bilancio di fine anno è positivo per +305 unità. Per gli uomini stranieri la diminuzione delle assunzioni si attesta al -16% e il saldo resta positivo per +1.030 posizioni lavorative.

Nel 2021 l'andamento positivo interessa maggiormente la componente femminile, anche se caratterizzata in termini assoluti da livelli occupazionali inferiori rispetto a quelli degli uomini stranieri. Sul versante delle assunzioni le donne sono interessate da una ripresa più intensa, con un aumento del +28% rispetto al 2020, che porta le assunzioni a superare anche i livelli del 2019 (+4%). Per quanto riguarda gli uomini i nuovi rapporti di lavoro stipulati nel 2021 crescono del +13%, ma ancora non riescono a raggiungere la quota di assunzioni stipulate nel 2019. Il bilancio di fine anno fa registrare un incremento di +2.060 posizioni lavorative per gli uomini e +1.255 per le donne.

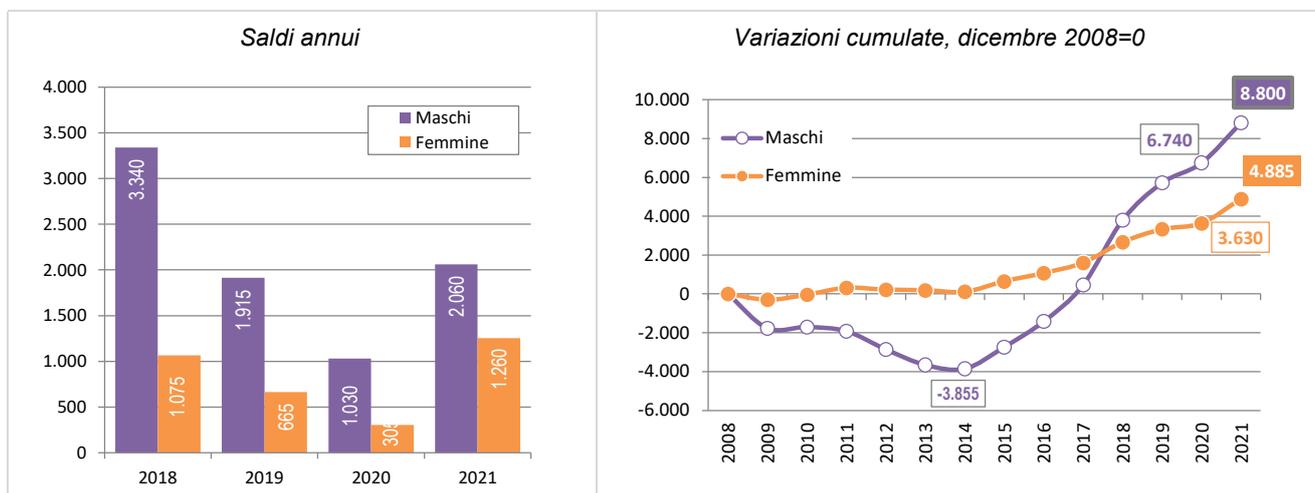
Tab. 5 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, assunzioni, cessazioni e saldi nel periodo 2019-2021 per genere - STRANIERI

	Uomini			Donne		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Assunzioni	23.285	19.445	21.910	10.105	8.225	10.515
Cessazioni	21.365	18.415	19.845	9.440	7.920	9.260
Saldi	1.915	1.030	2.060	665	305	1.255

\*Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

Graf. 11/12 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, saldi occupazionali per anno e genere – STRANIERI



\*Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

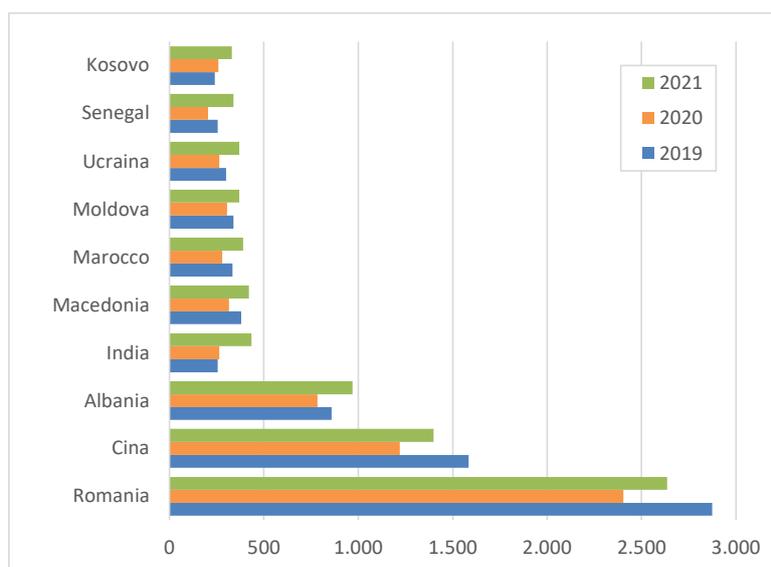
Nell'insieme, considerate le variazioni positive complessivamente registrate nel lungo periodo, le dinamiche occupazionali del lavoro dipendente per gli stranieri consentono di osservare:

- una presenza femminile importante, ma sempre lontana dai livelli di quella maschile. Essa è tuttavia in crescita e mostra un trend in progressivo rafforzamento nonostante il rallentamento subito con la crisi occupazionale nel periodo pandemico;

- una presenza maschile importante, fortemente interessata dalla crisi del 2008 e dal successivo completo recupero, tra il 2015 e il 2019, delle posizioni di lavoro perse. Nel 2021 riprende la dinamica positiva di progressiva crescita interrotta con la pandemia.

Le assunzioni di donne straniere nel corso del 2021 – cresciute soprattutto nell’ambito del lavoro somministrato – hanno interessato soprattutto lavoratrici con cittadinanza rumena, cinese ed albanese. Variazioni particolarmente positive del volume delle assunzioni rispetto al 2019 (anno pre-pandemia) si registrano (considerando le principali cittadinanze) nel caso delle donne con cittadinanza indiana (+71%), kosovara (+38%), senegalese (+33%) e brasiliana (+33%).

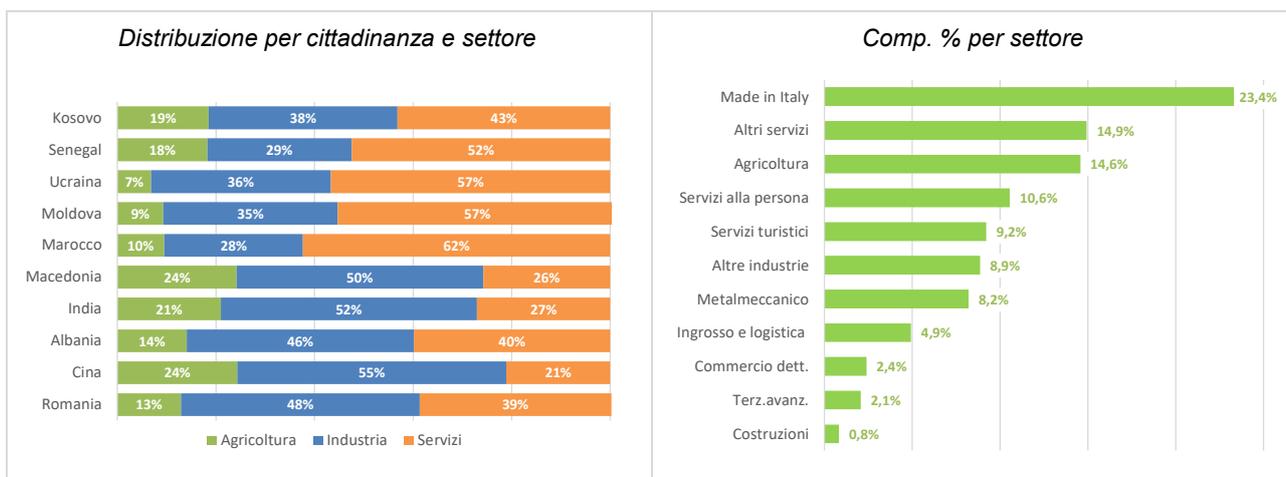
**Graf. 13 – Provincia di Treviso. Assunzioni di DONNE straniere nel lavoro dipendente\* per principali paesi di cittadinanza (2019-2021)**



\*Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

**Graf. 14/15 – Provincia di Treviso. Assunzioni di DONNE straniere nel lavoro dipendente\* (2021)**



\*Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

Nel corso del 2021, le assunzioni di donne straniere sono avvenute nel 44% nell'ambito del terziario e nel 41% nell'industria (dove peraltro si sono registrate le dinamiche di crescita più consistenti). Nel primo caso si tratta di una domanda di lavoro che ha riguardato soprattutto l'ambito dei servizi alla persona (sanità e servizi sociali) e gli altri servizi (in particolar modo l'ambito delle pulizie). Nel secondo, le aziende manifatturiere del made in Italy (circa 2.500 assunzioni). Le assunzioni di donne in agricoltura sono state circa 1.600.

**Nel 2020 le difficoltà occupazionali legate all'emergenza sanitaria hanno interessato tutte le forme contrattuali**, ma l'impatto è stato selettivo con ricadute maggiori, nel caso degli stranieri, per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato e in somministrazione. **Nel 2021 la ripresa della domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato e in somministrazione**: per queste due tipologie contrattuali (ovvero la maggioranza assoluta dei nuovi rapporti di lavoro stipulati nel corso dell'anno per i lavoratori stranieri) si rilevano valori che arrivano a superare i livelli registrati nel 2019. Più nel dettaglio, le assunzioni in somministrazione sono cresciute del +30% rispetto al 2020, mentre quelle a tempo determinato, che costituiscono poco meno della metà delle assunzioni totali, registrano una variazione positiva del +12%.

Per quanto riguarda i rapporti di lavoro a tempo indeterminato – in larga parte riconducibili alle trasformazioni dal tempo determinato – si osserva un numero di assunzioni che si attesta ancora sotto i livelli del 2019 e che fa registrare una crescita particolarmente contenuta rispetto al 2020 (+5%). Una dinamica questa che si contrappone a quella degli italiani interessati invece da un aumento importante delle assunzioni a tempo indeterminato (+27%). Il bilancio di fine 2021 per gli occupati stranieri è positivo per tutte le tipologie contrattuali tranne che per l'apprendistato; il saldo del tempo indeterminato, più contenuto rispetto al biennio precedente, è positivo di +1.095 unità. Come già sottolineato, rispetto al periodo pre-pandemico si rafforza la crescita del tempo determinato e del somministrato (rispettivamente +1.100 e +1.165 posizioni di lavoro).

*Tab. 6 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, dinamiche occupazionali per contratto e cittadinanza*

	Italiani				Stranieri			
	2019	2020	2021	Var.% 2021 su 2020	2019	2020	2021	Var.% 2021 su 2020
<b>ASSUNZIONI</b>								
Totale	88.520	73.815	92.735	26%	33.385	27.670	32.420	17%
- tempo indeterminato	16.090	13.015	16.495	27%	5.690	4.435	4.665	5%
- apprendistato	6.385	4.470	5.950	33%	1.195	780	1.075	38%
- tempo determinato	50.025	43.380	52.700	21%	15.500	13.900	15.585	12%
- somministrazione	16.025	12.950	17.585	36%	11.005	8.550	11.095	30%
<b>TRASFORMAZIONI a t.indet.</b>								
Totale	13.730	11.110	9.790	-12%	2.835	2.375	2.255	-5%
- da apprendistato	2.170	2.365	2.850	21%	240	250	375	50%
- da tempo determinato	11.555	8.745	6.940	-21%	2.600	2.130	1.885	-12%
<b>SALDO posizioni di lavoro</b>								
Totale	2.945	1.090	6.625		2.580	1.335	3.320	
- tempo indeterminato	6.590	3.810	965		2.500	1.865	1.095	
- apprendistato	500	-625	-555		230	-70	-45	
- tempo determinato	-4.245	-2.090	4.635		-445	-710	1.100	
- somministrazione	95	-5	1.580		295	245	1.165	

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

### Aggiornamento: le tendenze nel primo semestre del 2022

Nel primo semestre 2022, in provincia di Treviso, si registrano complessivamente 65.870 assunzioni di lavoratori dipendenti (+21% rispetto allo stesso semestre del 2021); le assunzioni di stranieri sono state 18.800 (+25%). Complessivamente anche il bilancio occupazionale è positivo per oltre 5mila posizioni lavorative, tuttavia leggermente ridotto rispetto allo stesso periodo del 2021 (+6.100): il saldo degli italiani si attesta a +1.925 unità (+3.775 nel 2021), mentre quello degli stranieri a +3.095 (+2.335 nel 2021).

Nell'insieme, il rafforzarsi della domanda di lavoro è trainato (in modo significativo) dal tempo indeterminato con 13.680 assunzioni totali (+41% rispetto al 2021), di cui 3.205 riguardano lavoratori stranieri (+35%). Si registra poi una crescita importante (+23%) per l'apprendistato che interessa 3.920 nuovi rapporti di lavoro (di cui 595 sono assunzioni di lavoratori stranieri); il tempo determinato cresce del +19% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente con 33.115 assunzioni totali di cui 8.435 riguardano gli stranieri (+18%); infine, il somministrato ha registrato circa 15.155 nuove attivazioni (6.570 per i lavoratori stranieri) con un aumento del +13% (+31% stranieri, +3% italiani).

Settorialmente, per la componente straniera l'andamento migliore della domanda di lavoro si osserva nei servizi (+33% rispetto al primo semestre del 2021) e nell'industria (+26%), mentre l'agricoltura continua il suo trend negativo con un calo del -6% sulle assunzioni del primo semestre 2021 e con un bilancio occupazionale negativo per -260 posizioni lavorative.

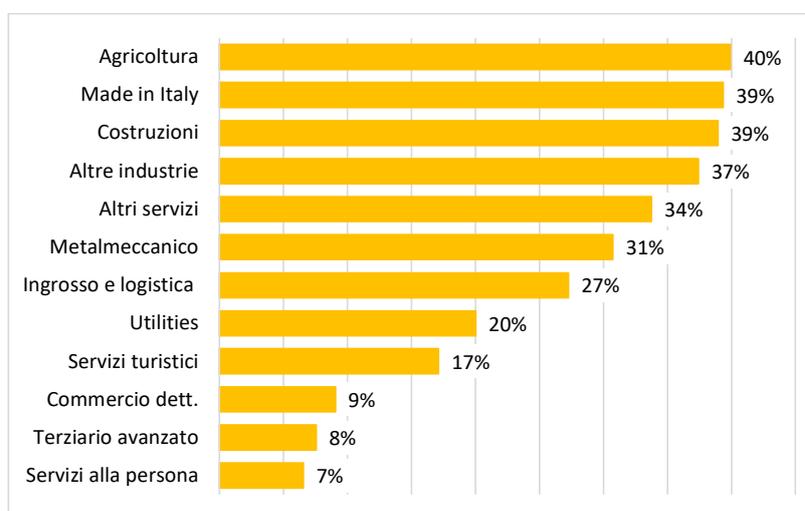
Sul versante delle cessazioni, nel primo semestre del 2022 si rilevano 60.855 chiusure di rapporti di lavoro dipendente (+26% rispetto al primo semestre 2021), di cui 15.710 hanno interessato gli stranieri. Risultano in crescita anche le dimissioni, le quali si attestano a 21.920 (+38% sul primo semestre 2021) di cui 4.640 coinvolgono lavoratori stranieri. Per la componente straniera si osserva una crescita delle dimissioni più sostenuta e pari al +49% rispetto al primo semestre del 2021 (italiani +35%).

**Nonostante il rallentamento occupazionale dovuto alla pandemia, il peso degli stranieri si conferma elevato in tutti gli ambiti occupazionali:** l'incidenza degli stranieri sul totale delle assunzioni nell'ambito del lavoro dipendente si attesta, nel corso del 2021, al 26%.

Settorialmente, il peso degli stranieri si conferma particolarmente elevato in agricoltura e in alcuni comparti dell'industria: nel primo caso il peso delle assunzioni di stranieri raggiunge il 40%; nel secondo si attesta al 36%. Più contenuta è l'incidenza delle assunzioni di stranieri nel settore terziario, ambito nel quale si ferma al 15%.

Considerando le attività produttive più nel dettaglio, nel settore industriale l'incidenza delle assunzioni di stranieri è massima nelle costruzioni e nel comparto manifatturiero del Made in Italy (in particolar modo nel tessile-abbigliamento, nel legno mobili e nelle industrie alimentari) dove raggiunge il 39%; nel terziario si osserva una concentrazione più elevata negli altri servizi (pulizie), nell'ingrosso e logistica e nel turismo.

Graf. 16 – Provincia di Treviso. Incidenza % delle assunzioni\* di stranieri sul totale per settore (2021)

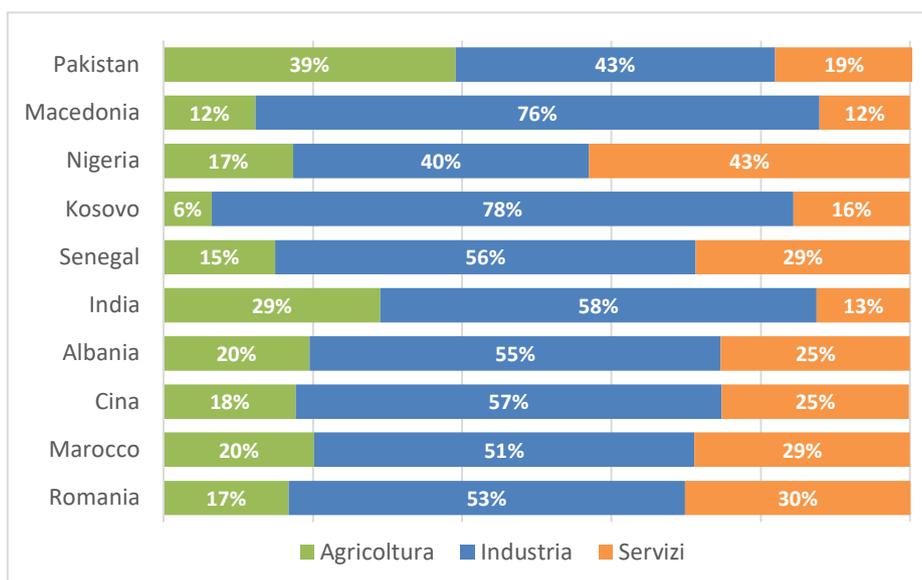


\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

**Guardando ai Paesi di cittadinanza dei lavoratori stranieri, il flusso delle assunzioni effettuate nel corso del 2021 ha interessato in particolar modo i lavoratori rumeni, marocchini, cinesi e albanesi:** le assunzioni di rumeni nel lavoro dipendente in provincia di Treviso sono state circa 6.200 (il 19% del totale delle assunzioni di stranieri); quelle di marocchini circa 2.900 (9% del totale); quelle di cinesi 2.800 e quelle degli albanesi 2.500. Considerando le singole cittadinanze, la distribuzione delle assunzioni sulla base del settore occupazionale mette in evidenza alcune peculiarità. Nel dettaglio dei primi dieci Paesi di cittadinanza per numerosità delle assunzioni è evidente, ad esempio, il peso rilevante del settore industriale per i kosovari e i macedoni; dei pakistani in agricoltura e dei nigeriani nei servizi.

*Graf. 17 – Provincia di Treviso. Assunzioni di lavoratori stranieri nel lavoro dipendente\*: composizione % per macro-settore e cittadinanza. Prime 10 cittadinanze (Anno 2021)*

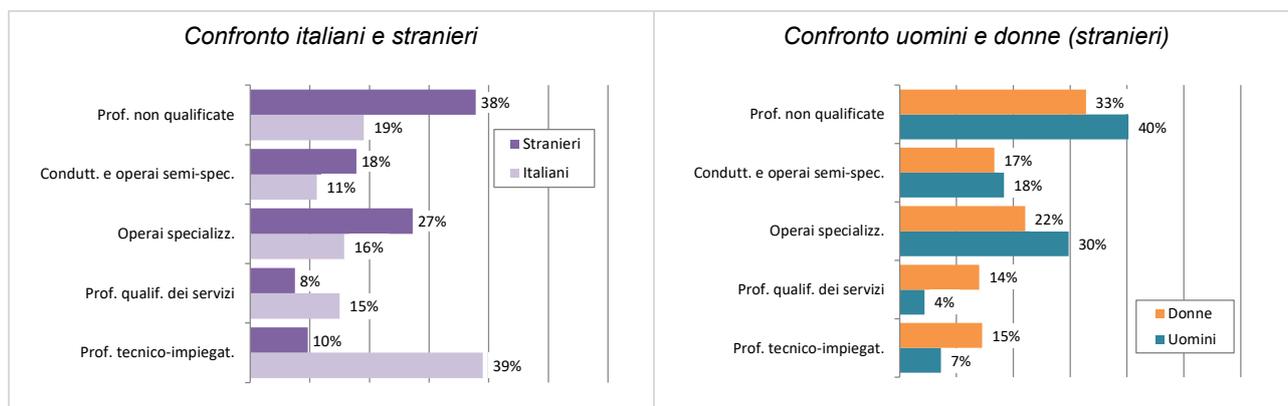


\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

**Le assunzioni degli stranieri continuano ad interessare, soprattutto tra gli uomini, prevalentemente i profili professionali più bassi, mentre il peso delle qualifiche più elevate è più elevato tra le donne:** osservando nel dettaglio le caratteristiche dei nuovi rapporti di lavoro instaurati nel corso del 2021 è evidente come, dal punto di vista delle qualifiche professionali, l'occupazione degli stranieri sia ancora fortemente concentrata sui profili più bassi. Il 38% delle assunzioni di stranieri riguarda professioni non qualificate (contro il 19% degli italiani); un altro 27% le figure operaie specializzate o semi specializzate. Da segnalare, guardando al genere dei lavoratori, la particolare quota delle assunzioni di personale non qualificato ed operai specializzati nel caso degli uomini (rispettivamente 40% e 30%); la quota significativa delle professioni tecnico-impiegatizie e delle professioni qualificate nei servizi nel caso delle donne (rispettivamente 15% e 14%).

**Graf. 18/19 – Provincia di Treviso. Posizioni di lavoro dipendente\*, assunzioni per figura professionale (comp. % 2021)**



\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

### **Focus 3 - Le difficoltà di reclutamento**

Nel corso del 2021, secondo l'indagine Excelsior di Unioncamere che raccoglie e monitora i fabbisogni delle imprese, oltre il 40% delle assunzioni previste dalle imprese della provincia di Treviso erano giudicate, in particolar modo nel comparto industriale, di difficile reperimento. I problemi nel reclutamento sono ricondotti in maniera significativa alla mancanza di candidati (in più della metà dei casi), oltre alla preparazione inadeguata degli stessi.

Anche nei primi mesi del 2022 i lavoratori previsti in entrata dalle imprese della provincia di Treviso sono giudicati in molti casi di difficile reperimento e tale quota è andata progressivamente crescendo. Secondo l'ultima previsione riferita al mese di agosto, oltre il 46% delle assunzioni previste riguarda personale considerato dalle aziende di difficile reperimento. La mancanza di candidati rappresenta ancora la principale motivazione delle difficoltà di reclutamento incontrate.

I profili professionali più difficili da reperire secondo le aziende riguardano le mansioni operaie specializzate, le figure tecniche e le elevate qualifiche in alcuni ambiti dei servizi. Considerando gli ambiti con le maggiori previsioni di assunzione, tra i profili che registrano maggiori difficoltà di reperimento per mancanza di candidati si collocano i conduzz. di mezzi di trasporto, gli operai e manutentori nell'edilizia e gli operatori dell'assistenza sociale.

### 3. IL LAVORO DOMESTICO

**Dopo la progressiva contrazione dei lavoratori domestici tra il 2008 e il 2018, a partire dal 2019 si registra un nuovo incremento che ha interessato sia gli italiani che gli stranieri.** Secondo i dati Inps, nel 2021 i lavoratori domestici (regolari) in provincia di Treviso sono quantificabili in poco più di 11.950mila; di questi circa 8.675 sono stranieri (4.970 badanti e 3.705 colf).

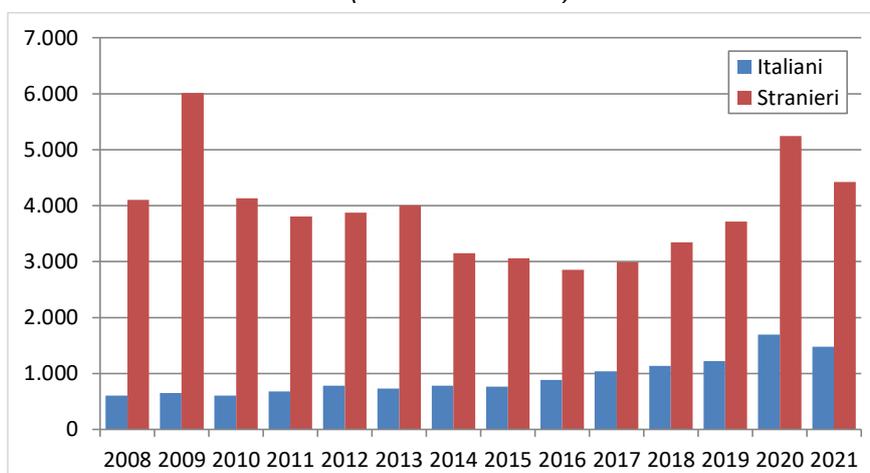
Anche il peso degli stranieri sul totale dei lavoratori domestici ha subito nel lungo periodo una lenta contrazione fino al 2020, mentre nell'ultimo anno si rileva un leggero aumento: se nel 2012 erano l'83%, nel 2021 sono il 73%, con una piccola variazione positiva del +0,8% rispetto all'anno precedente. Nel caso degli italiani (tra i quali molti stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana), il numero di lavoratori domestici è in progressivo rafforzamento già dal 2008, con una variazione positiva particolarmente rilevante nel 2020, anno della pandemia, che si è confermata anche nel 2021.

**Dopo il boom di assunzioni durante la pandemia, il flusso annuo delle assunzioni di lavoratori stranieri torna a ridimensionarsi:** nel corso del 2019, secondo i dati SILV, sono state complessivamente effettuate in provincia di Treviso circa 4.930 nuove assunzioni con contratto di lavoro domestico; di queste, circa 3.710 hanno interessato gli stranieri (75% del totale, soprattutto donne). Nel 2020, complice l'emergenza sanitaria, la spinta alla regolarizzazione dovuta all'obbligo di certificazione degli spostamenti per lavoro ed il processo di emersione avviato nel corso dell'anno, si rileva un aumento importante delle assunzioni (+41% sul totale rispetto al 2019) trainato principalmente dalla componente straniera (+41%).

Nel 2021, le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro tornano a calare rispetto ai livelli particolarmente elevati dell'anno precedente. Ciò nonostante, il numero dei nuovi rapporti di lavoro attivati nel corso dell'anno si mantiene a livelli elevati: 5.900 assunzioni di cui 4.420 di lavoratori stranieri.

Per quanto riguarda i paesi di cittadinanza, in quest'ambito occupazionale a prevalere sono i rumeni che rappresentano il 28% del totale delle assunzioni avvenute nel 2021. Seguono le cittadinanze ucraina (19%) e quella moldova (9%).

*Graf. 20 – Provincia di Treviso. Assunzioni con contratto di lavoro domestico per cittadinanza (anni 2008-2021)*



Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

#### 4. LA PERDITA DEL LAVORO E LA CONDIZIONE DI DISOCCUPAZIONE

L'emergenza sanitaria ed il conseguente irrigidimento del mercato del lavoro hanno provocato una contrazione delle iscrizioni dei disoccupati ai Centri per l'impiego: nel 2020 il flusso delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro rilasciate ai Centri per l'impiego dai soggetti in condizione di disoccupazione risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente del -19%. Tale diminuzione, molto più accentuata per gli stranieri (-29%), è sicuramente influenzata da molteplici fattori legati alla pandemia: soprattutto il divieto di licenziamento dei tempi indeterminati, la contrazione della domanda di lavoro e l'aumento degli inoccupati come effetto di scoraggiamento nella ricerca di un impiego durante un periodo di crisi occupazionale. Nel 2021, il flusso complessivo dei disponibili risulta pressoché invariato rispetto al 2020 (-2% tra gli stranieri e +1% tra gli italiani). Tale andamento riflette in buona parte un andamento del mercato del lavoro ancora in parte condizionato dalle misure emergenziali.

Per quanto riguarda gli stranieri, nel 2021 le dichiarazioni di disponibilità si attestano attorno alle 4.500. Il peso degli stranieri sul totale delle dichiarazioni è pari al 22%, sia nel 2020 che nel 2021. Si segnala nell'ultimo triennio osservato un aumento del peso delle donne straniere che hanno fatto ingresso in disoccupazione, le quali passano dal 49% del 2019 al 56% nel 2021 sul totale dei lavoratori stranieri.

Tab. 7 – Provincia di Treviso. Flussi di did (inoccupati e disoccupati) rilasciate ai Centri per l'impiego per cittadinanza. Domicilio del lavoratore: provincia di Treviso

	Italiani	% femmine	Stranieri	% femmine	Stranieri su totale
2019	19.110	58%	6.455	49%	25%
2020	16.195	58%	4.620	53%	22%
2021	16.280	60%	4.505	56%	22%

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

Al 31 dicembre del 2021, i disoccupati stranieri (domiciliati a Treviso) secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego sono circa 18.810 e rappresentano il 28% del totale; nel 56% dei casi si tratta di donne.

Tab. 8 – Disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: stock al 30 giugno 2021. Domicilio del lavoratore: provincia di Treviso

	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Uomini	21.225	8.315	29.545	28%
Donne	27.850	10.490	38.340	27%
Totale	49.075	18.810	67.885	28%

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

#### **Focus 4 – I lavoratori stranieri che lasciano il lavoro: le dimissioni**

Durante il 2020 si assiste ad un rilevante calo delle cessazioni come effetto sia della diminuzione delle assunzioni a causa della crisi occupazionale, sia delle misure governative volte alla salvaguardia dei posti di lavoro che hanno di fatto “congelato” (con il divieto di licenziamento e la cassa integrazione Covid-19) parte dei normali flussi in uscita dal mercato del lavoro. Complessivamente, in provincia di Treviso si sono registrate poco più di 99mila cessazioni, che corrispondono ad una riduzione del -15% (sia per italiani che per gli stranieri) rispetto alla quota rilevata nel 2019. Nel 2021 il governo, oltre ad allentare le misure di contenimento dei contagi, ha provveduto gradualmente ad eliminare sia il blocco dei licenziamenti che la cassa integrazione Covid-19. Il progressivo ritorno alla normalità, contestualmente alla ripresa delle assunzioni, ha interessato anche l'andamento delle cessazioni che sono tornate ad aumentare attestandosi a fine 2021 a circa 115mila. Si tratta di un aumento complessivo del +16% rispetto al 2020, che ha interessato soprattutto gli italiani, meno gli stranieri.

Tra le cessazioni dei rapporti di lavoro, una particolare dinamica contraddistinta da una crescita pronunciata è quella relativa alle dimissioni, ovvero le chiusure volontarie da parte dei lavoratori di un rapporto in essere. Dinamica probabilmente effetto delle trasformazioni in corso e di una rinnovata domanda, in un momento nel quale la particolare mobilità del mercato del lavoro sembra aver agevolato le scelte dei lavoratori in questo senso. Nel corso del 2021 le dimissioni sono risultate complessivamente circa 36mila, in aumento del +42% rispetto al 2020 (un valore superiore anche a quello rilevato nel 2019). Nel caso degli stranieri le dimissioni sono state poco meno 7mila; il 34% in più rispetto al 2020 ed il 13% in più rispetto al 2019. Ad aumentare è anche il peso delle dimissioni sul totale delle cessazioni, che passa dal 20% del 2019 al 24% del 2021.

Considerando il genere dei lavoratori, nel caso degli stranieri l'incremento maggiore delle dimissioni nel corso del 2021 si osserva tra le donne, per le quali si registra un aumento del +40% (+33% gli uomini).

Tab. 9 – Provincia di Treviso. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente\* per cittadinanza (2019-2021)

	Italiani				Stranieri			
	2019	2020	2021	Var.% 2021/2020	2019	2020	2021	Var.% 2021/2020
Totale cessazioni	85.575	72.725	86.110	18%	30.805	26.335	29.105	11%
(di cui) Dimissioni	24.910	20.235	29.105	44%	6.165	5.175	6.960	34%
- Uomini	15.090	11.850	17.095	44%	4.325	3.735	4.950	32%
- Donne	9.815	8.385	12.010	43%	1.840	1.440	2.010	39%

\* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati SILV (estrazione 25 luglio 2022)

Considerando invece le nazionalità presenti nel territorio provinciale, la crescita delle dimissioni nel corso del 2021 ha interessato in particolar modo i lavoratori del Senegal, Bangladesh ed India (gruppi per i quali si è sostanzialmente registrato un raddoppio delle dimissioni). Tra le cittadinanze più diffuse per entità della presenza nel mercato del lavoro, le dimissioni di lavoratori rumeni registrano un incremento del +37%; gli albanesi del +46%. Più contenuto, invece, l'incremento osservato per la Cina (+5%) che si contraddistingue per una quota di dimissioni che si attesta a valori nettamente inferiori di quelli rilevati nel 2019 (-27%). Emergono poi alcune cittadinanze per le quali si evidenzia un costante aumento delle dimissioni dal 2019 senza interruzioni durante l'anno pandemico: il Kosovo (+32% dal 2019) e il Marocco (+55%), presumibilmente in ragione di specifiche dinamiche nazionali e/o settoriali che meriterebbero di essere ulteriormente approfondite.

## 5. ALCUNE EVIDENZE SUL LAVORO AUTONOMO

**Aumentano (ancora) di poco le imprese straniere** (classificate tali in base al Paese di nascita del titolare) **attive in provincia**: a fine 2021 risultano circa 9mila (+4,4% rispetto a fine 2020) e rappresentano il 11,4% del totale delle imprese. Si tratta in prevalenza di realtà produttive operanti nel settore delle costruzioni (28,5%) e del commercio (26,9%). Rispetto al totale, l'incidenza è rilevante nel comparto delle costruzioni (sono straniere il 22,3% delle imprese), nel turismo (16,5%), nel commercio (14,6%) e nei trasporti-spedizioni (13,9%). In significativa crescita rispetto al 2020 le imprese straniere registrate nei servizi di assicurazioni e credito (+7,4%), nel comparto agricolo (quasi il +7%) e nelle costruzioni (+6,3%).

Tab. 10 – Provincia di Treviso. Imprese straniere\* registrate per settore economico al 31.12.2021

	<b>Imprese straniere attive al 31.12.2021</b>	<b>Var.% rispetto al 31.12.2020</b>	<b>Incid. % su imprese attive totali</b>	<b>Comp.%</b>
Agricoltura e attività connesse	449	6,9%	3,2%	5,0%
Attività manifatturiere, energia, minerarie	1.209	6,0%	12,1%	13,4%
<b>Costruzioni</b>	<b>2.576</b>	<b>6,3%</b>	<b>22,3%</b>	<b>28,5%</b>
<b>Commercio</b>	<b>2.428</b>	<b>1,5%</b>	<b>14,6%</b>	<b>26,9%</b>
Turismo	736	2,5%	16,5%	8,1%
Trasporti e spedizioni	233	3,6%	13,9%	2,6%
Assicurazioni e credito	87	7,4%	3,8%	1,0%
Servizi alle imprese	789	5,8%	5,9%	8,7%
Altri settori	531	3,7%	10,4%	5,9%
<b>Totale Imprese Classificate**</b>	<b>9.038</b>	<b>4,4%</b>	<b>11,4%</b>	<b>100,0%</b>

\*Imprese straniere: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

\*\*Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica.

Fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati CCIAA di Treviso - Infocamere

Per quanto riguarda il lavoro autonomo degli stranieri (di cui l'imprenditoria è solo una parte), occorre ricordare come non di rado si verificano situazioni in cui i lavoratori stranieri transitano verso il lavoro autonomo o le attività svolte in modo libero-professionale in maniera forzata o quale unica strategia per il mantenimento della condizione lavorativa.

I dati Inps, relativi ai lavoratori contribuenti nel 2020, quantificano in circa 5.900 gli occupati autonomi stranieri dei quali poco più di 3mila artigiani e 2.800 commercianti. Rispetto al totale dei lavoratori autonomi in provincia di Treviso, circa 64.500, gli stranieri hanno un peso di poco inferiore al 10%.

## **APPROFONDIMENTO**

### ***I RICHIEDENTI ASILO E I TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TREVISO. ALCUNI DATI STATISTICI***

*Fonti: Ministero dell'Interno e strutture locali*

In linea con quanto fatto negli ultimi anni, mettiamo a fuoco i pochi dati a disposizione in tema di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

Come negli ultimi anni, purtroppo, i dati a disposizione sono pochi e non facilmente reperibili, non permettendo quindi analisi più approfondite e più vicine anche a quella che è la realtà delle cose.

Una ulteriore considerazione è il panorama legislativo relativo alla protezione internazionale che è stato modificato dal Decreto 130/2020, che modifica il precedente sistema.

Le principali novità introdotte sono:

- l'introduzione del permesso di protezione speciale a salvaguardia della vita privata e familiare dello straniero;
- l'ampliamento delle categorie di permessi che possono convertirsi in permesso di lavoro;
- l'estensione dei casi di riconoscimento del permesso di soggiorno per calamità di cui all'art. 20 bis del T.u. immigrazione. Ad una prima lettura sembra di riconoscere la volontà di aprire al riconoscimento del permesso di soggiorno per tutti i c.d. migranti ambientali o climatici;
- Viene riformato il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati con l'introduzione del nuovo Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) che prende il posto del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI, in precedenza SPRAR). L'inserimento nelle strutture del nuovo circuito viene ampliato, nei limiti dei posti disponibili, oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione e ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali. Il SAI si articola in due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale, il secondo a coloro che ne sono già titolari, con servizi aggiuntivi finalizzati all'integrazione.

## **IN EUROPA**

L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) ha pubblicato il suo rapporto annuale sullo stato dell'asilo in Europa. Secondo la relazione, nel 2021 gli Stati membri dell'Ue hanno ricevuto circa 648 mila domande di protezione internazionale, con siriani (117.000) e afgani (102.000) in testa ai gruppi di richiedenti. E dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, quasi sei milioni di persone sono fuggite verso l'Ue.

Nei dati resi disponibili dal report dell'agenzia europea, si nota un altro dato preoccupante: le domande presentate da minori non accompagnati sono state 23.600, aumentate di due terzi rispetto al 2020.

Per quanto riguarda i paesi ospitanti, la Germania ha ricevuto il maggior numero di domande di asilo (191.000), seguita da Francia (121.000), Spagna (65.000) e Italia (53.000).

## **IN ITALIA**

Guardando a tutto il 2021, possiamo evidenziare che gli sbarchi di migranti sul territorio italiano sono stati 67.040, di cui circa 9500 sono minori stranieri non accompagnati. Il 5% di costoro è stato alloggiato in Veneto, in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti (il cruscotto statistico del Ministero dell'Interno riporta 3675 persone inserite nei centri di accoglienza e di 557 persone inserite nei centri SAI).

Le nazionalità dichiarate al momento dello sbarco sono riconducibili, per i primi gruppi, per il 23% alla Tunisia, per il 12% all'Egitto, per il 12% al Bangladesh, per il 6% all'Iran e per il 6% alla Costa d'Avorio.

## **ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI RICHIEDENTI ASILO A TREVISO**

Non esistono dati molto dettagliati sulla distribuzione provinciale dei richiedenti asilo, mentre esistono più informazioni rispetto ai titolari di protezione inseriti nel progetto Sai, di cui daremo conto nel paragrafo dedicato. Come precedentemente illustrato, la riduzione dei centri di accoglienza e la non pubblicità dei numeri di presenza e distribuzione dei richiedenti asilo da parte degli enti territoriali di governo non ci permette un'analisi più completa ed oggettiva. L'unica riflessione che possiamo fare parte dai dati sui permessi di soggiorno.

## **PROGETTI SAI IN PROVINCIA DI TREVISO**

Dal 2016 sono stati attivati nella provincia di Treviso due progetti SAI da due reti di comuni, l'una che vede Treviso capofila, l'altra Asolo come capofila. Per il progetto di Treviso l'ente attuatore è un RTI composto dalle Cooperativa La Esse e Una Casa per l'Uomo, mentre per il progetto di Asolo l'ente attuatore è la Cooperativa Una casa per l'Uomo.

Come anticipato in precedenza, il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è stato modificato dalla legge 132/2018, cambiando nome in Siproimi (Sistema Protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati) e, successivamente, modificato di nuovo dalla legge 132/2020, cambiando nome in SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione).

È costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti specifici accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che vanno oltre la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento sociale ed economico.

Prima di esaminare i dati relativi ai due progetti attivi nella provincia di Treviso, vogliamo evidenziare alcuni dati quantitativi a livello nazionale e regionale. Per fare questa analisi utilizziamo i dati del Rapporto annuale redatto dal Ministero dell'Interno, dall'ANCI e dal Servizio Centrale del Sai stesso.

### *SAI nazionale e regionale*

Dai dati raccolti nel Rapporto citato, si nota come dalla data dell'avvio del progetto nazionale (2002) i posti disponibili sono quasi sempre aumentati.

A giugno 2022, i progetti attivati sono 847 in tutto il territorio nazionale: 571 per beneficiari ordinari, 235 per minori non accompagnati e 41 per beneficiari vulnerabili. Il tutto per un totale di 719 enti locali coinvolti e 39.418 posti messi a disposizione (820 posti in Veneto).

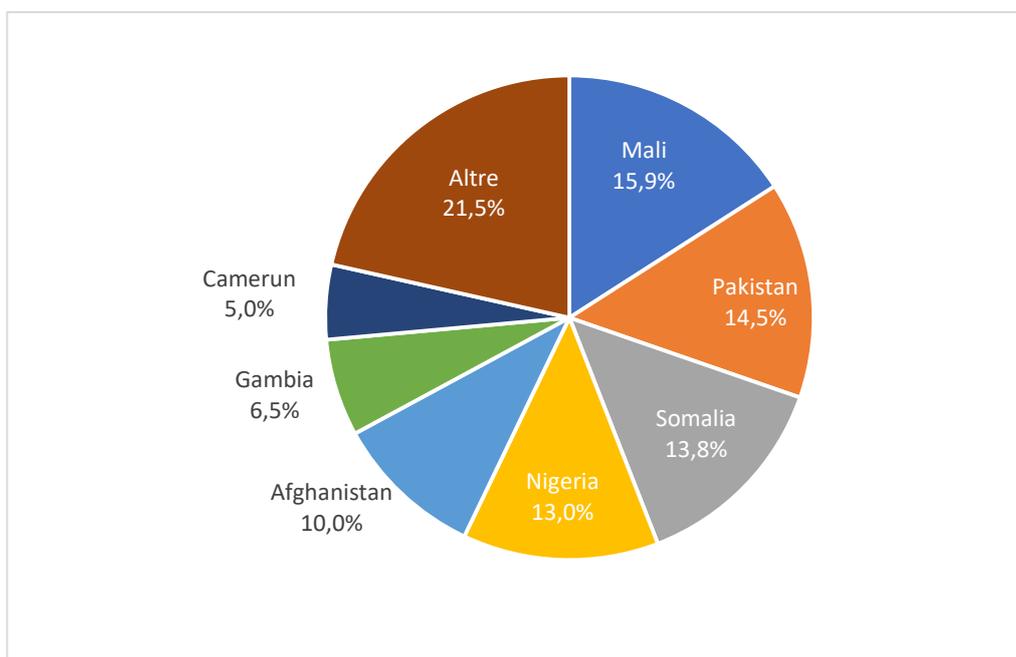
### *SAI in provincia di Treviso*

Il progetto di Treviso prevede l'accoglienza di 49 persone (39 uomini e 10 donne) e il progetto di Asolo di 15 uomini, in appartamenti diffusi sui territori delle due reti. Proponiamo di seguito un'analisi dei dati statistici aggregati relativi ai due progetti, utili a presentare le particolarità dei beneficiari.

### *Gruppi nazionali presenti*

Nel 2021 e nella prima metà del 2022 all'interno dei due progetti sono transitate in totale 138 persone. Sono state rilevate 22 nazionalità differenti. I gruppi nazionali più rappresentati sono i maliani (15,9%, in calo di circa sei punti percentuali rispetto agli anni precedenti), seguiti dai pachistani (14,5%, in crescita). I somali, che fino al 2019 erano tra le nazionalità meno rappresentate nei progetti Sai della provincia, si trovano ora al terzo posto con un 13,8%.

*Graf. 21 – Provincia di Treviso. Ospitati nei progetti SAI per nazionalità nel 2021 e nel primo semestre 2022*

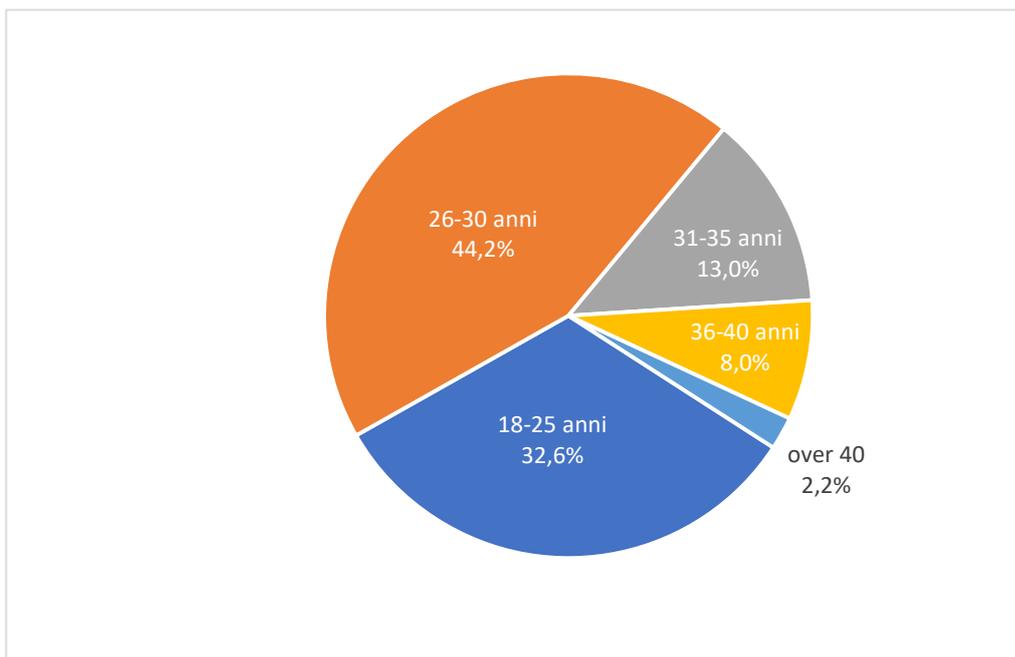


*Fonte: ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, ANCI e Servizio Centrale SAI*

### *Distribuzione per età*

Un'ulteriore elaborazione circa le età degli ospitati ha evidenziato che il 76,8% dei beneficiari si trova nella fascia sotto i 30 anni, con un 32,6% nella fascia compresa tra i 18 e i 25 anni di età.

**Graf. 22 - Provincia di Treviso. Ospitati nei progetti SAI per fascia d'età nel 2021 e nel primo semestre del 2022**

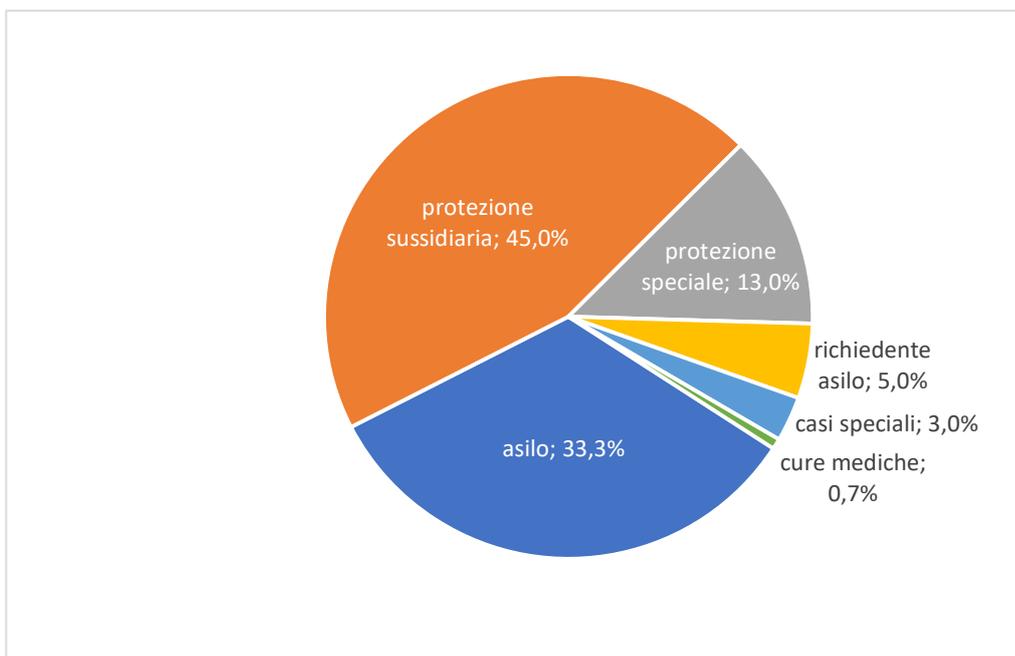


Fonte: ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, ANCI e Servizio Centrale SAI

### Status delle persone accolte

Dal grafico seguente emerge che solo la minima parte delle persone accolte all'interno dei due progetti sono persone richiedenti asilo (5%); infatti la maggior parte dei beneficiari usufruiscono di un permesso di soggiorno per protezione sussidiaria (45%) oppure per asilo (33,3%). Il restante ha ottenuto la protezione speciale (13%) o altri tipi di permessi di soggiorni residuali.

**Graf. 23 - Provincia di Treviso. Beneficiari SAI per status giuridico nel 2021 e nel primo semestre 2022**



Fonte: ns. elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, ANCI e Servizio Centrale SAI

## INDICE

### Sommario

<i>Introduzione</i> .....	2
---------------------------	---

#### **PARTE PRIMA: RESIDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA IN PROVINCIA DI TREVISO**

<b>1. Residenti stranieri nel Trevigiano. Numerosità e variazioni</b> .....	<b>4</b>
<i>Focus 1: Cittadini Ucraini in provincia di Treviso</i> .....	8
<b>2. Distribuzione territoriale dei residenti stranieri</b> .....	<b>10</b>
<b>3. I più giovani: neonati, minorenni, nati in Italia</b> .....	<b>13</b>
<i>Focus 2: Invecchiamento, diminuzione della popolazione e previsioni demografiche</i> .....	15
<b>4. L'inserimento dei più giovani: alunni di cittadinanza non italiana nelle scuole trevigiane...</b>	<b>17</b>
<b>5. I neo-cittadini italiani</b> .....	<b>20</b>

#### **PARTE SECONDA: IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO**

<b>1. Le caratteristiche dell'occupazione in Provincia</b> .....	<b>21</b>
<b>2. Le dinamiche nel lavoro dipendente</b> .....	<b>21</b>
<i>Aggiornamento: le tendenze nel primo semestre del 2022</i> .....	26
<i>Focus 3: Le difficoltà di reclutamento</i> .....	28
<b>3. Il lavoro domestico</b> .....	<b>29</b>
<b>4. La perdita del lavoro e la condizione di disoccupazione</b> .....	<b>30</b>
<i>Focus 4: I lavoratori stranieri che lasciano il lavoro: le dimissioni</i> .....	31
<b>5. Alcune evidenze sul lavoro autonomo</b> .....	<b>32</b>

#### **APPROFONDIMENTO: I RICHIEDENTI ASILO E I TITOLARI DI PROTEZIONE SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI TREVISO. ALCUNI DATI STATISTICI**

<i>Le principali novità introdotte</i> .....	33
<i>In Europa</i> .....	33
<i>In Italia</i> .....	34
<i>Alcune considerazioni sui richiedenti asilo</i> .....	34
<i>Progetti SAI in Provincia di Treviso</i> .....	34

## **Presenze necessarie**

Il tempo che stiamo vivendo è sempre più caratterizzato da scenari di grande complessità e rapida trasformazione. Questioni come il degrado ambientale e il cambiamento climatico, la problematica convivenza tra popoli e culture, le forniture energetiche, lo sfruttamento delle risorse a partire da quelle fondamentali per la vita, acqua, cibo, gli squilibri demografici con invecchiamento di popolazioni e natalità senza prospettive... pongono fondamentali problemi di gestione per i quali diventa necessario trovare convergenze di prospettive e di governo della realtà. L'urgenza di intravedere vie di possibile evoluzione positiva ha bisogno di valorizzare tutte le risorse umane e culturali presenti.

È risultato evidente, da un lato, al mondo imprenditoriale italiano, veneto e trevigiano la necessità di lavoratori che siano disponibili a sostenere le filiere produttive e le attività commerciali e di servizi; dall'altro, le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione italiana, del progressivo calo della natalità, dell'andarsene altrove di molti giovani stanno emergendo con maggior forza non più solo tra i demografi, ma anche a livello di consapevolezza diffusa. L'autorizzazione a 27.700 ingressi per lavoro non stagionale decisa a fine 2021 (più del doppio di quanto previsto a fine 2020) rappresentava una pur cauta apertura a proporre una possibilità di ingresso regolare diversa dai ricongiungimenti familiari e soprattutto dalla richiesta di asilo o protezione, e rispondente ai bisogni reali del territorio.

Riteniamo che chiunque si troverà a governare il Paese nel prossimo futuro sarà chiamato anche a confrontarsi responsabilmente con la necessità di governare i flussi migratori non come questione a sé stante ma strutturalmente inserita in un quadro più vasto e complesso, sia per quanto riguarda le necessità dell'Italia, sia per quanto si riferisce al contesto europeo e internazionale.

A questo proposito, tale questione si pone a pieno diritto all'interno dell'agenda ONU 2030, relativa alla possibilità di uno Sviluppo Sostenibile. Si tratta di "ridurre l'ineguaglianza tra le nazioni e al loro interno" (obiettivo 10), superare stereotipi e pregiudizi per "promuovere società pacifiche e inclusive" (obiettivo 16), incentivare "un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti" (obiettivo 8), e "garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo" anche in ordine alle relazioni sociali e all'evoluzione del sistema globale (obiettivo 12).

Sarebbe già un grande risultato che la questione migratoria venisse considerata con questa attenzione alla realtà dei fatti e al contesto globale in cui viviamo, al di là di strumentalizzazioni ideologiche e di ricerca di consenso spicciolo. Da parte nostra, tuttavia, ci sentiamo fortemente motivati a continuare l'impegno per un riconoscimento di dignità e di valore di coloro che giungono nel nostro Paese, non solo per l'apporto nel mondo del lavoro, ma anche per le competenze umane e culturali di persone e popoli diversi, necessarie a far sì che le trasformazioni che stiamo vivendo vengano orientate verso la crescita del bene comune di ciascuna e ciascuno: e per questo è necessario l'apporto di tutti coloro che abitano questo territorio che è il mondo di tutti.

*I promotori del rapporto sull'immigrazione in provincia di Treviso*

*26 settembre 2022*



Migrantes  
Treviso



Caritas  
Tarvisina  
e di Vittorio Veneto



LA ESSE  
INNOVAZIONE  
PARTECIPAZIONE  
CAMBIAMENTO



UNA CASA  
PER L'UOMO  
società cooperativa sociale